

PIANO REGOLATORE GENERALE INTERCOMUNALE COMUNE DI PELUGO

PROVINCIA DI TRENTO - COMUNITA' DELLE GIUDICARIE



REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE CON MANUALE DI INTERVENTO

PROGETTO Dott. Arch. Massimo Deutsch
ORIGINARIO: Prof. Arch. Nicola Voceri
Dott. Arch. Elena Pivato



COMMITTENTE: Comune di Pelugo

data: agosto 2007

Luglio 2024 - Adozione preliminare

dott. arch. Remo Zulberti
remozulberti@hotmail.com



Art. 1. Documenti di Piano

Il PRG del Comune di Pelugo, per quanto riguarda la conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio montano (le “ca da mont”), è composto dai seguenti elaborati:

1. il **Censimento del patrimonio edilizio montano**, composto da circa **100 schede** contenenti fotografie e dati depositati presso il Comune di Pelugo;
2. le **tavole n. 5 – 5A – 5B** (Carta “Tipo interventi” case di montagna Del G.P. N. 611 del 22/03/2002- art. 24bis, L.P. 22/91) in scala 1:2000 con l’insediamento degli edifici schedati;
3. il presente **Regolamento di attuazione** (comprensivo di **Manuale** tecnico di intervento).

Art. 2. Modalità di attuazione del P.R.G.

Il piano di attuazione per le “ca da mont” del Comune di Pelugo, si attua attraverso interventi edilizi diretti, stabiliti edificio per edificio.

Art. 3. Norme di zona

Il patrimonio edilizio montano del Comune di Pelugo è, generalmente, distribuito sul territorio extraurbano, nelle seguenti zone urbanistiche di P.R.G.:

zone agricole primarie del P.U.P.;

zone agricole secondarie;

zone a bosco;

zone a prato e pascolo;

I tipi di intervento sul patrimonio edilizio montano da conservare e valorizzare, stabiliti specificamente edificio per edificio nell'ambito del PRG del Comune di Pelugo, prevalgono rispetto alle indicazioni delle norme di zona del P.d.F. in vigore.

Gli edifici facenti parte del patrimonio edilizio montano schedato, ricadenti all'interno delle seguenti zone:

- **aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva;**
- **aree di protezione dei pozzi e sorgenti selezionate;**

sono esclusi dalle operazioni di ripristino di cui al successivo art. 4., salvo quanto diversamente valutato dalla Commissione Edilizia Comunale, sulla base di una perizia idrogeologica e geotecnica e, qualora necessario, sulla scorta del parere della ASL competente.

Le suddette zone a rischio, sono individuate con apposita simbologia sulla Carta di sintesi geologica del P.U.P. vigente (approvata con Del. di G.P. n. 2813 del 23/10/2003), in scala 1:10.000.

Art. 4. Categorie generali di intervento

Per gli interventi edilizi sulle **architetture rurali esistenti**, così come schedate ed individuate nella apposita cartografia, si considerano le seguenti tipologie di intervento in conformità al disposto dell' art. 24 bis L.P. 22/91 e ss.mm. e regolamenti (delibera giunta provinciale n. 611 del 22.03.2002):

- **manutenzione ordinaria;**
- **manutenzione straordinaria;**
- **restauro;**
- **risanamento conservativo;**
- **ristrutturazione edilizia;**
- **riqualificazione paesaggistico ambientale;**
- **demolizione.**

Per **manutenzione ordinaria** si intendono gli interventi di rinnovo ricorrente e periodico delle rifiniture, della funzionalità e dell'efficienza dell'edificio e quelli necessari ad integrare o mantenere in efficienza gli eventuali impianti tecnologici esistenti.

Per **manutenzione straordinaria** si intendono le opere e le modifiche sugli edifici necessarie per consolidarli, migliorarne la stabilità, rinnovare e sostituire gli elementi costruttivi e strutturali degradati, senza però modificare l' impianto distributivo degli organismi edilizi o delle singole unità funzionali che li compongono; le opere necessarie per realizzare o integrare i servizi igienico – sanitari e tecnologici, al solo fine di adeguarli alle odierne esigenze funzionali in materia di igiene e salubrità e sempre che non si alterino i volumi o si aumentino le superfici utili dei singoli edifici. In questi casi è ammessa la modifica della destinazione d 'uso.

Per **restauro** si intendono gli interventi rivolti alla conservazione o al ripristino dell'organizzazione del complesso edilizio e alla valorizzazione dei caratteri stilistici, tipologici e

strutturali, assicurandone al contempo la funzionalità nell'ambito di una destinazione d'uso compatibile. L'intervento comprende inoltre il consolidamento, il ripristino ed il rinnovo degli elementi costruttivi e degli impianti tecnologici richiesti dalle esigenze d'uso, nonché l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

Per **risanamento conservativo** si intendono gli interventi finalizzati alla conservazione o al ripristino degli elementi essenziali della morfologia, della distribuzione e della tecnologia edilizia, nonché all'adeguamento all'uso moderno dell'intero manufatto in ordine soprattutto alle esigenze abitative e/o igienico-sanitarie, mediante un insieme sistematico di opere che conservino e valorizzino l'impianto tipologico-organizzativo originario. In questi casi è ammessa la modifica della destinazione d'uso.

Per **ristrutturazione edilizia** degli edifici facenti parte del patrimonio edilizio montano da recuperare e valorizzare nel Comune di Pelugo, si intende un insieme di opere rivolte ad adeguare un immobile a nuove e diverse esigenze, con la possibilità di variare l'impianto strutturale interno e distributivo dell'organismo edilizio, preservando i tipi ed il modo d'uso dei materiali impiegati, all'interno delle murature perimetrali del manufatto.

La ristrutturazione edilizia deve comunque sempre riproporre negli immobili oggetto d'intervento i caratteri tradizionali perduti, documentati o desumibili dal contesto esistente o da tipologie simili, oppure apportare quelle varianti che possano garantire un migliore inserimento nel quadro ambientale. In questi casi è ammessa la modifica della destinazione d'uso.

La **riqualificazione paesaggistica-ambientale** tende al recupero dei caratteri originari dell'ambiente naturale e allo stesso tempo promuove il recupero dell'ambiente costruito. Nel caso in cui sia possibile il **ripristino** o la **ricostruzione dell'edificio preesistente** vetusto in parte diroccato o in condizioni statiche e generali tali da rendere tecnicamente impossibili altri tipi di interventi conservativi, il **ripristino** può avvenire secondo le seguenti modalità:

- **ripristino filologico:** riguarda gli edifici di cui esiste una documentazione completa formata dalle parti superstiti degli edifici medesimi (fondazioni, parti basamentali, strutture in elevazione) e/o rilievi grafici e fotografici moderni, disegni antichi, ecc.. Quando essi sono in stato di rovina completa o avanzata l'intervento si configura come una ricostruzione

filologica anziché un restauro, in quanto la quota di ripristino filologico diventa preponderante.

- **ripristino tipologico:** riguarda gli edifici diruti da lungo tempo, dei quali rimangono unicamente piccole frazioni murarie per il quale non esistono fotografie d'epoca o rilievi o estratti progettuali di nessun genere, ma per i quali grazie alla comparazione fra il catasto storico e l'attuale ingombro, alla localizzazione, alla analisi dei lacerti residuali, sia possibile desumere la tipologica originaria alla quale potere associare la sagoma e l'ingombro del manufatto da riedificare oltre che la sua funzione originaria.

Il **ripristino, filologico o tipologico**, si prefigura come rilievo da attribuire alla fatiscenza del patrimonio edilizio preesistente nel caso di intervento su di esso. Ai fini del rilascio del titolo edilizio tale intervento deve considerarsi come nuova costruzione (costruzione "ex novo") ai fini di applicabilità delle norme stabilite dalla L.P. 15/2015 e del RUEP, pur con le deroghe previste per gli edifici del PEM in relazione alla limitazione delle dotazioni infrastrutturali (viabilità pubblica, acquedotto, fognatura, rete elettrica e telematica) e riduzione dei requisiti igienico-sanitari, standard parcheggi, prestazioni energetiche, applicabili in conseguenza della limitazione d'uso abitativo non permanente.

L'intervento di ripristino, tipologico o filologico, deve prevedere la conservazione del sedime originario dell'edificio con possibilità di rimozione dei lacerti di muratura residuali ancora presenti, prescrivendo il riutilizzo della stessa pezzatura in pietra originaria, riproponendo cantonali e parti murarie di effettivo valore storico testimoniale con la tecnica del raso sasso a fuga vuota. In tal caso non è da considerarsi ampliamento il maggiore ingombro volumetrico o il maggiore sedime esterno dell'edificio dovuto all'ispessimento delle mura perimetrali.

L'intervento di ripristino può prevedere incremento volumetrico e di sedime solo nel caso sia esplicitamente riportato nella scheda di catalogazione.

(Testo aggiunto con la variante 2024)

Per **demolizione** si intende quell'intervento che ha per conseguenza la rimozione dei ruderi e la riqualificazione ambientale degli spazi di pertinenza.

Art. 5. Interventi ammessi e vietati

Interventi ammessi per i manufatti di servizio:

- per i manufatti di servizio esistenti o nuovi (legnaie, depositi, ecc.), è prevista la manutenzione ordinaria e straordinaria anche con sostituzione delle strutture portanti purché si mantenga il carattere di precarietà dei manufatti stessi e vengano utilizzati materiali tradizionali. E' comunque ammessa la ristrutturazione edilizia senza cambio d'uso.

Interventi vietati

Sono vietati gli interventi che comportino le seguenti operazioni:

- utilizzo di materiali non tradizionali;
- inserimento di nuovi poggiori;
- inserimento di nuovi abbaini;
- inserimento di nuove finestre a filo falda.

Art. 6. Guida agli interventi edilizi

- Tutti gli interventi vanno rivolti al mantenimento e al recupero dei **caratteri tradizionali** anche attraverso la sostituzione di elementi specifici incongrui o la rimozione di modifiche di facciata, nonché la demolizione di superfetazioni e aggiunte;
- il **volume** originario fuori-terra va mantenuto, salvo che nei casi di comprovata necessità di adeguamento tecnologico;
- negli interventi edilizi devono essere rispettati i **rapporti formali e dimensionali** tra elementi in muratura, elementi lignei e forature nonché tra pieni e vuoti, riproponendo tecniche costruttive e materiali tradizionali;
- per gli **intonaci**, le **rasature** e le **fugature**, si deve usare solo malta di calce;
- per le **parti lignee** vanno evitate vernici colorate o tinte di altre essenze. Vanno messi in opera solo tavolati e travi lavorati in modo tradizionale;
- è ammesso il solo ripristino dei **balconi** esistenti originariamente in legno e con tipologia tradizionale.

- per il **manto di copertura** va privilegiato l'utilizzo di materiali tipici della tradizione locale (come le scàndole in legno di larice preferibilmente spaccate e non segate, o la lamiera zincata colore testa di moro);
- la **coibentazione** del tetto deve applicarsi all 'intradosso della struttura, al fine di conservare lo spessore delle falde di copertura come in origine;
- i **canali di gronda**, se necessari, vanno riproposti nei modi e materiali tradizionali (larice o lamiera zincata colore testa di moro);
- i **comignoli** saranno realizzati nel numero minimo e costruiti preferibilmente in pietra locale (come esemplificato nel successivo articolo 11);
- i **fori** tradizionali esistenti sui fronti principali saranno preferibilmente conservati nella loro posizione, forma, dimensione e materiali;
- in caso di necessità va evitato l' ampliamento dei fori tradizionali esistenti a favore dell'apertura di **nuovi fori** aventi forme, dimensioni e materiali tradizionali, privilegiando il loro posizionamento nelle facciate laterali o posteriori piuttosto che nel fronte verso valle, maggiormente esposto alle visuali panoramiche;
- eventuali **nuovi fori** nelle pareti lignee possono essere realizzati con la sostituzione di moduli lignei (es. assito verticale o orizzontale, travi a incastro) anzichè con l'inserimento di vani finestra;
- i **sistemi di oscuramento** possono essere ammessi per motivi funzionali, con tipologia tradizionale;
- le eventuali **inferriate** possono essere realizzate senza decorazioni e vanno posizionate all'interno del foro;
- gli **elementi strutturali interni** verticali e orizzontali esistenti (travi e solai in legno, o avvolti in pietra, ecc.) vanno conservati o ripristinati in termini di sistemi costruttivi e materiali tradizionali nonché di rispetto della quota di imposta dei solai e della relativa altezza interna dei locali;
- l'eventuale modifica della **quota di imposta** dei solai, se necessaria, non deve comportare variazioni formali di facciata;
- eventuali **elementi architettonici** di rilievo, strutturali o decorativi (sia esterni che interni all'edificio), quali travi lignee, porte e finestre con cornici e serramenti, balconi, ballatoi,

scale, forni da pane, camini, focolari, affreschi, iscrizioni, intagli, ecc., devono essere preservati.

Art. 7. Guida agli interventi sulle pertinenze

- Il rapporto esistente tra l' edificio montano e il sito naturale circostante deve essere mantenuto, evitando scavi e riporti che alterino l' andamento naturale del terreno e la configurazione del pendio;
- la realizzazione di muri di contenimento, terrapieni, terrazze, balconate, porticati, patii nonché la pavimentazione di ambiti esterni in materiali cementizi, sintetici o ceramici e lapidei segati deve essere evitata;
- è ammesso il solo ripristino di staccionate, steccati e muretti tradizionali esistenti originariamente;
- deve essere evitata la dotazione di elementi di arredo esterni fissi tipici di edifici non rurali quali panche o tavoli in cemento, tettoie, pergolati, verande, gazebo, tendoni, statue, piscine, ecc.;
- le modalità di sfalcio dei prati e di manutenzione ambientale delle zone circostanti i fabbricati, sono stabilite in apposita convenzione tra il Comune di Pelugo ed i proprietari, a termini del comma 6 dell'articolo 24 bis della L.P. 22/1991.

Art. 8. Requisiti igienico-sanitari

1. I presenti requisiti trovano applicazione nelle operazioni di recupero a fini abitativi, non permanenti, degli edifici destinati originariamente ad attività agricole silvo-pastorali;
2. nel caso in cui la destinazione abitativa abbia carattere di permanenza si applicano i requisiti delle abitazioni a fini residenziali;
3. l'approvvigionamento idrico dovrà avvenire nei modi adeguati (si veda l'art. 18 della Del. di G.P. n 611 del 22/03/2002);
4. nella effettuazione di opere di recupero a fini abitativi, non permanenti dei manufatti edilizi, è consentito derogare alle disposizioni del Regolamento Edilizio Comunale vigente in tema di altezze interne, rapporti di aerazione e illuminazione, dimensioni minime dei vani e dell' alloggio, previo parere favorevole dell'ASL competente e comunque secondo le seguenti dimensioni minime:

- a) altezza minima interna dei locali abitabili misurata all 'intradosso del soffitto (tavolato): 2,20 m.;
 - b) altezza interna media ponderale dei locali in sottotetto, misurata all'intradosso del soffitto (tavolato): 1,80 m.;
 - c) rapporto di illuminazione e areazione: 1/16 della superficie di pavimento di ciascun locale;
 - d) locale igienico di almeno 2,00 mq., con wc e lavabo ed eventuale doccia, ma comunque munito di apertura esterna diretta o di ventilazione diretta sull'esterno;
5. lo smaltimento dei reflui può avvenire tramite allacciamento alla rete fognaria esistente (ove possibile), tramite collettore comune e realizzazione consorziale di depuratore biologico, tramite dispersione diretta in terreni poco o nulla permeabili, ovvero con pozzo a tenuta da svuotare con periodicità ove i terreni siano in tutto o in parte permeabili (previa perizia geologica predisposta per aree omogenee e relativa verifica della posizione delle opere di presa captate e delle sorgenti non captate), tramite vasche di decantazione e successiva fitodepurazione o comunque nelle modalità previste da specifiche leggi provinciali in vigore in materia di smaltimento delle acque reflue.

Art. 9. Manuale di intervento

Il **Manuale** che segue è parte integrante del presente **Regolamento di attuazione** del P.R.G. del Comune di Pelugo. Esso è stato approntato in riferimento ai principali elementi tipologici,costruttivi, nonché agli interventi e ai materiali ammessi nell'ambito delle operazioni di conservazione, ripristino e valorizzazione delle "ca' da mont", come previsto dall'art. 15 degli *"Indirizzi e criteri generali per la disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio montano "* di cui alla Delibera della Giunta Provinciale n. 611 dd. 22 marzo 2002.

In sintonia con l'art. 6 del presente **Regolamento di attuazione** (Guida agli interventi edilizi), il **Manuale** ha la finalità di **indirizzare** gli interventi di recupero edilizio verso soluzioni, elementi architettonici e materiali coerenti e compatibili con le caratteristiche tradizionali del patrimonio edilizio montano.

Il Manuale mette infatti in evidenza le presenze più significative di elementi costruttivi e materiali impiegati nell' edilizia montana tradizionale di carattere spontaneo.

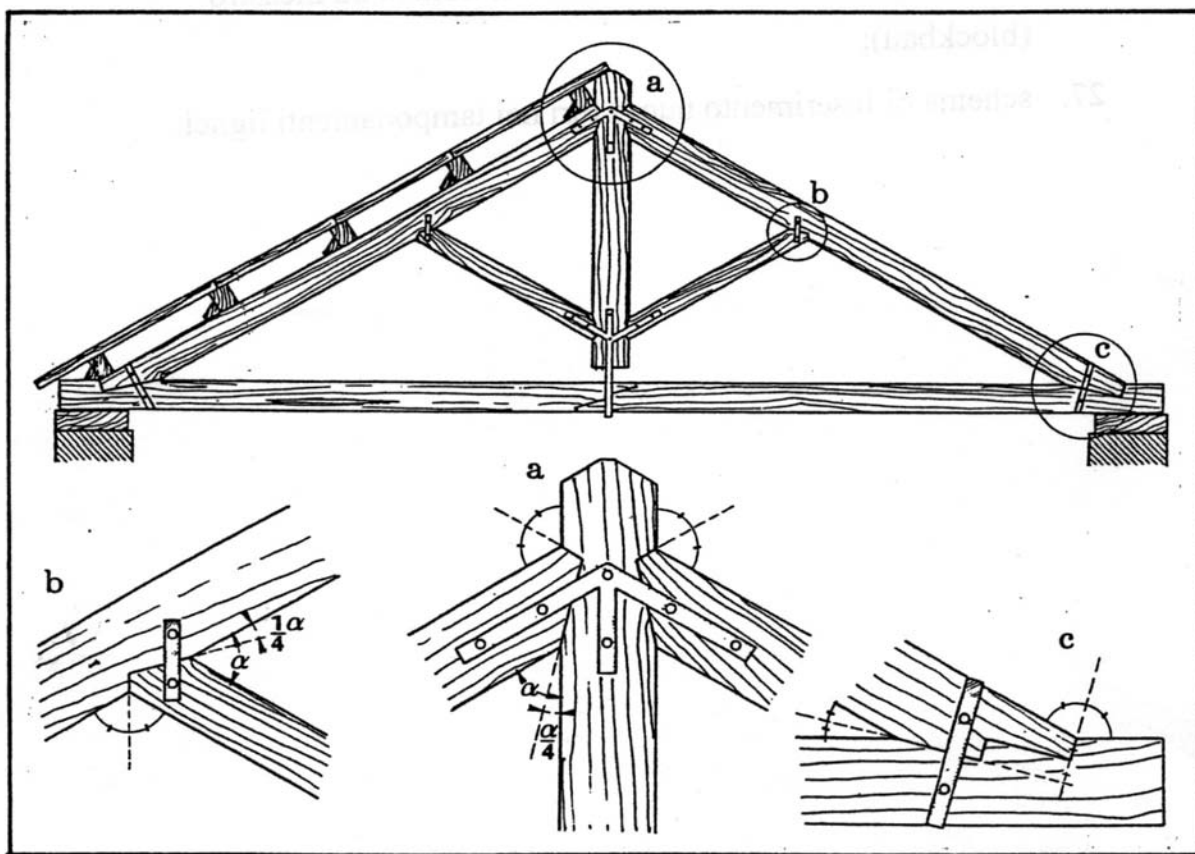
Per ogni elemento è stata redatta una scheda ed un dettaglio tecnico con particolare riguardo agli elementi costitutivi, alle loro caratteristiche e ai materiali costruttivi.

Nell'ordine gli elementi trattati sono i seguenti:

1. elementi strutturali in legno: capriate;
2. elementi lignei: travi di banchina;
3. elementi lignei: assito di sottogronda;
4. coperture: in scândole di larice;
5. coperture: in lamiera zincata;
6. comignoli;
7. facciate: pietra a vista e intonaco grezzo;
8. sistema costruttivo con struttura a "blockbau" su basamento in pietra;
9. sistema costruttivo in muratura con struttura a telaio e rivestimento in tavole;
10. aperture nel sottotetto: fori ampi;
11. contorni finestre: in pietra;
12. contorni finestre: in legno;
13. contorni finestre al piano terra;
14. contorni porte e portoni: rettangolari in legno;
15. contorni porte e portoni: rettangolari in pietra;
16. contorni porte e portoni: rettangolari in muratura;
17. contorni porte e portoni: ad arco in muratura;
18. imposte esterne ad ante cieche;
19. porte e portoni d'ingresso con assito orizzontale;
20. apertura di nuovi fori: indicazioni generali;
21. apertura di nuovi fori: finestre con stipiti in legno e in pietra;
22. apertura di nuovi fori: feritoia per aerazione e finestra inserita nei tamponamenti;
23. apertura di nuovi fori: porte;
24. esempi di apertura nuovi fori negli edifici con tipologia a blockbau;
25. esempi di apertura nuovi fori negli edifici in muratura con rivestimenti in tavole;
26. schema di inserimento nuovi fori nei tronchi ad incastro (blockbau);
27. schema di inserimento nuovi fori nei tamponamenti lignei.

ELEMENTI STRUTTURALI IN LEGNO: CAPRIATE

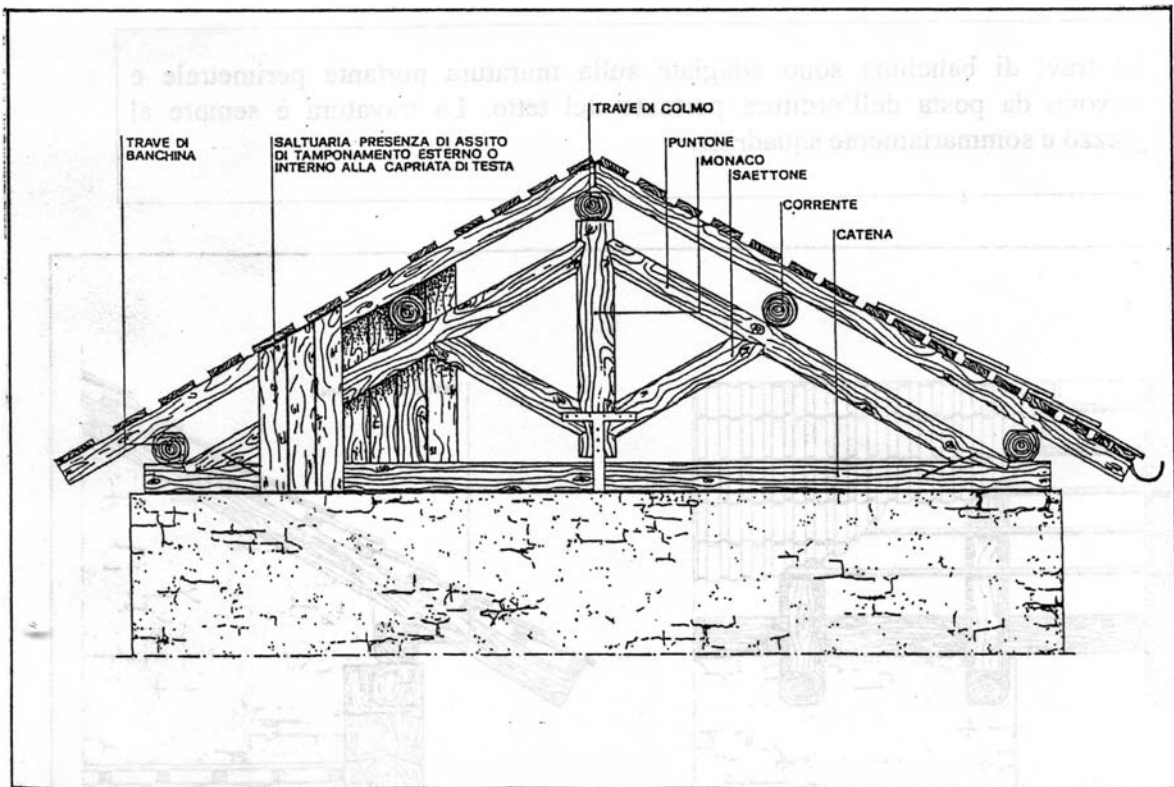
Le capriate in legno possono essere realizzate in modi diversi a seconda della luce. Il tipo più frequente è quello semplice (per luci di 4 – 5 metri) o quello con saettoni (per luci di 7 – 10 metri). L'unione degli elementi in legno può essere fatta diversamente a seconda degli usi tramandati dalle diverse scuole di carpenteria: il criterio generale è di non indebolire la struttura con intagli eccessivi. Nei casi necessari si ricorre a legature metalliche, a staffature in ferro, bullonature eccetera.



Capriata classica in legno con i particolari dei collegamenti tra i vari elementi.

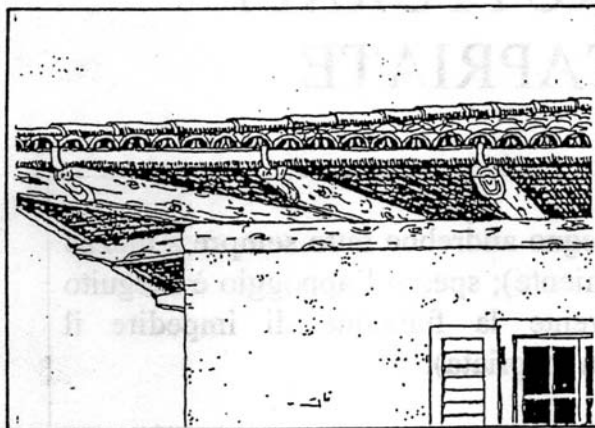
ELEMENTI STRUTTURALI IN LEGNO: CAPRIATE

L'appoggio della capriata sul muro di sostegno andrebbe fatto sempre a mezzo di tavolone di ripartizione del carico (dormiente); spesso l'appoggio è eseguito con interposizione di una mensola avente la funzione di impedire il deterioramento della struttura vera e propria (capriata).

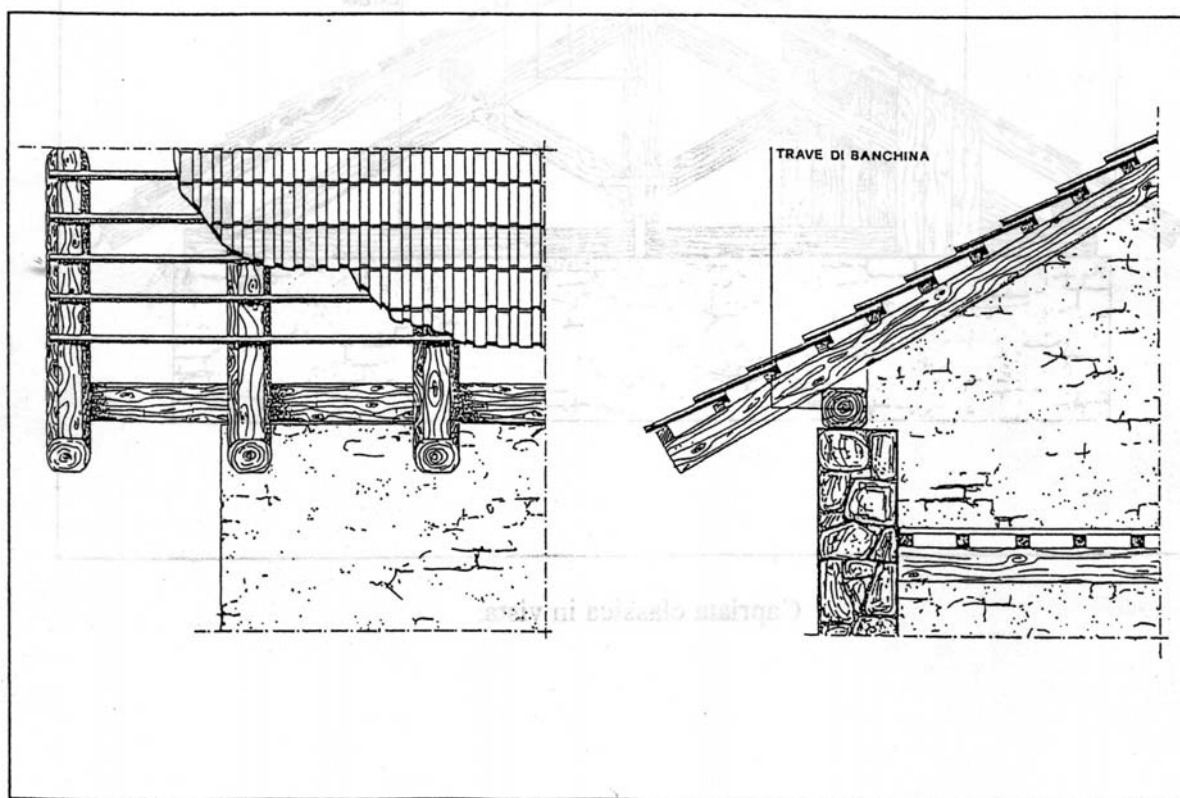


Capriata classica in vista.

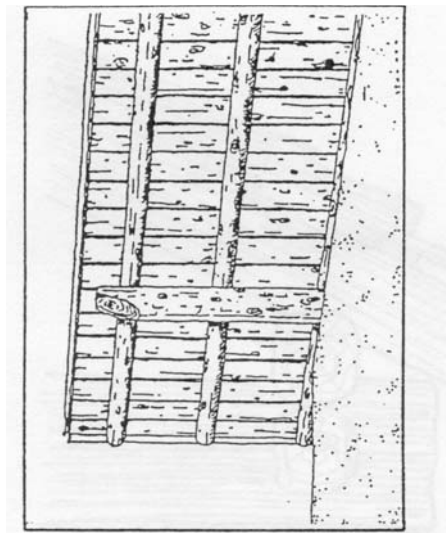
ELEMENTI LIGNEI: TRAVI DI BANCHINA



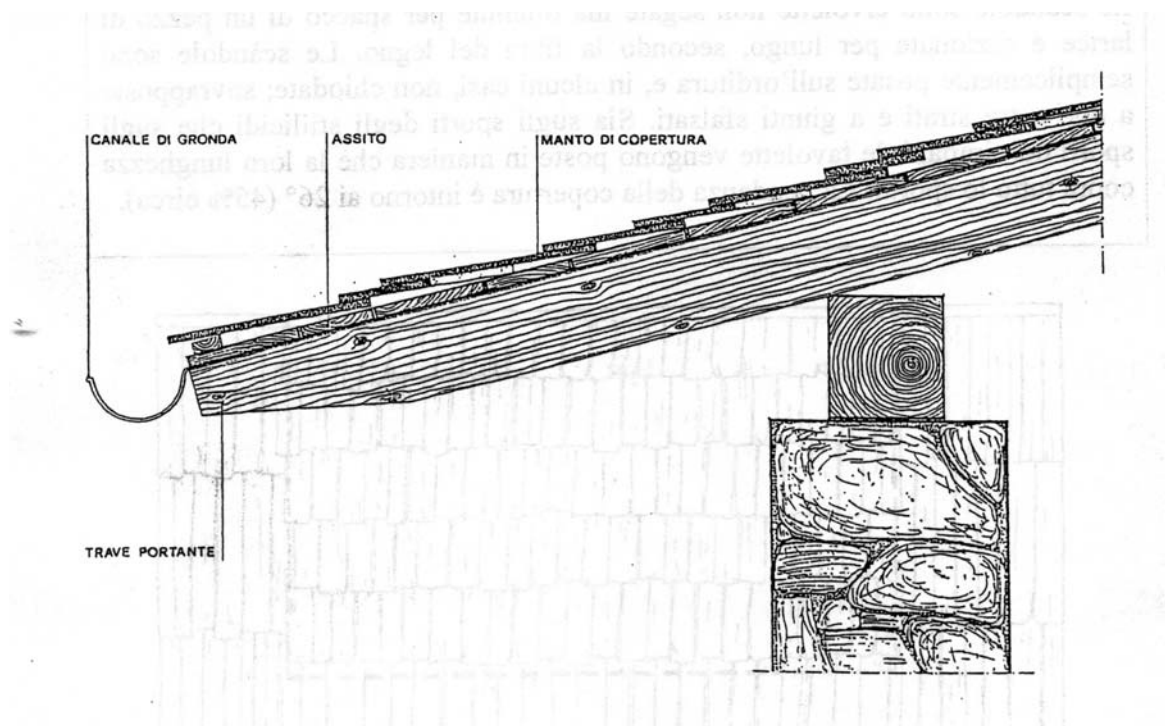
Le travi di banchina sono adagiate sulla muratura portante perimetrale e servono da posta dell'orditura portante del tetto. La travatura è sempre al grezzo e sommariamente squadrata.



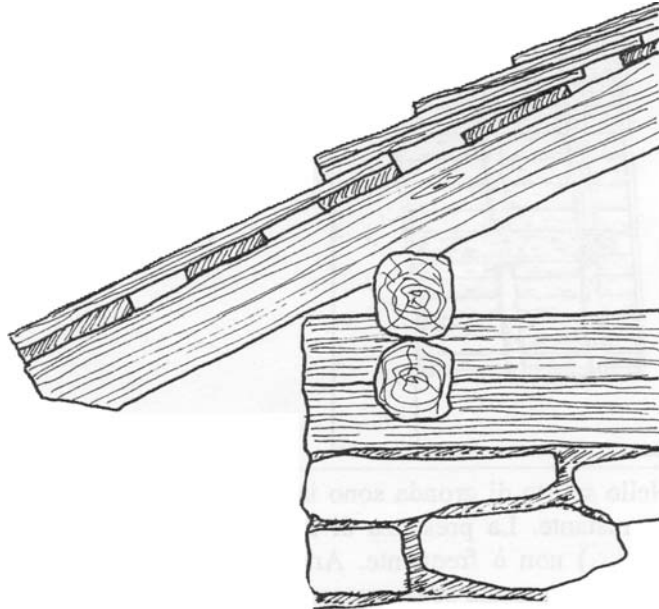
ELEMENTI LIGNEI: SOTTOGRONDA TRAVATURA CON ASSITO IN VISTA



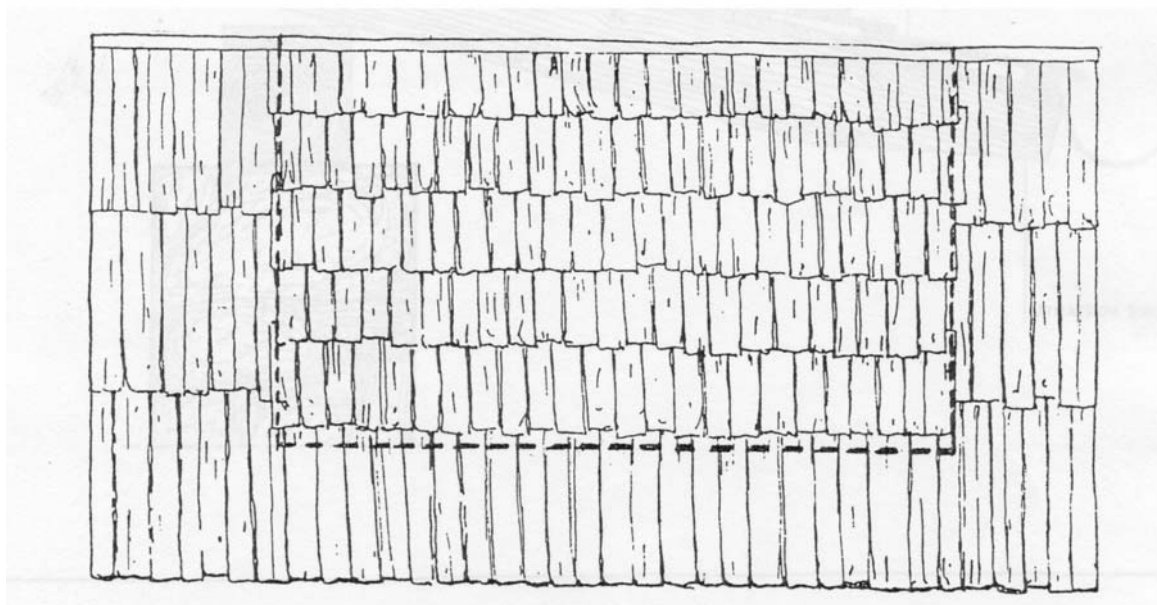
Nello sporto di gronda sono in vista l'orditura portante del tetto ed il tavolato soprastante. La presenza di mantovane (assi non lavorate poste in testa alle travi...) non è frequente. Anche le travi del tetto sono nella maggior parte squadrate a mano senza presentare spigoli vivi o facce perfettamente piane.



COPERTURE: SCÀNDOLE DI LARICE

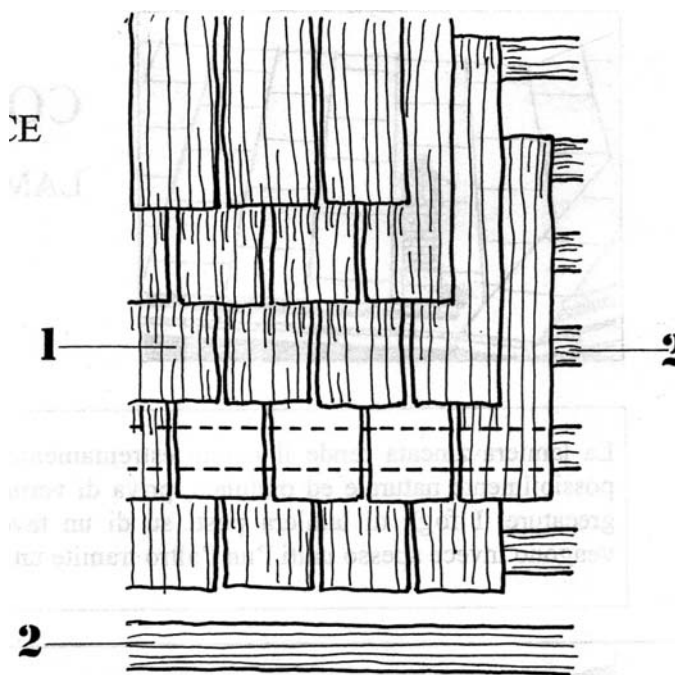


Le scàndole sono tavolette non segate ma ottenute per spacco di un pezzo di larice e sezionate per lungo, secondo la fibra del legno. Le scàndole sono semplicemente posate sull'orditura e, in alcuni casi, non chiodate; sovrapposte a due o tre strati e a giunti sfalsati. Sia sugli sporti degli stillicidi che sugli sporti dei timpani, le tavolette vengono poste in maniera che la loro lunghezza copra tutto lo sporto. La pendenza della copertura è intorno ai 26° (45% circa).

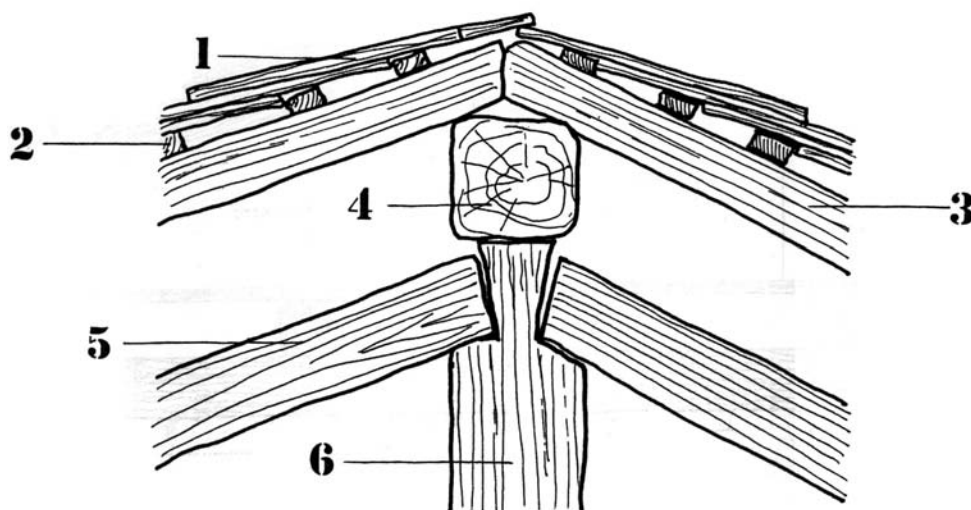


Ala del tetto ricoperta di scàndole

COPERTURE: SCÀNDOLE DI LARICE



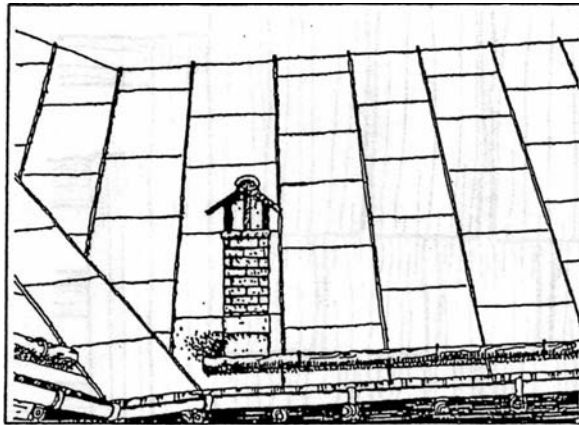
Le scàndole sono disposte sull'orditura di listelli o di tavole in maniera che ogni elemento sia ricoperto da altri due che, a loro volta, sono posti sfalsati nel senso trasversale.



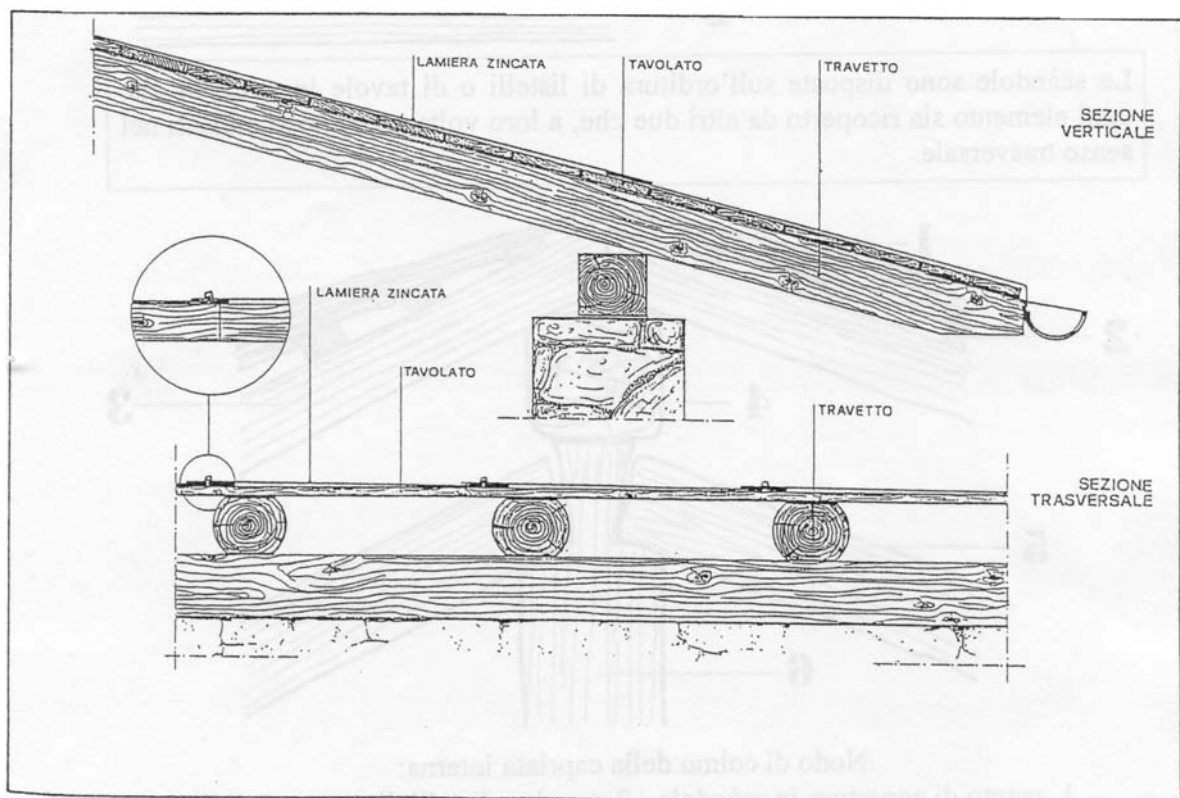
Nodo di colmo della capriata interna:

- 1. Manto di copertura in scàndole – 2. tavole o listelli di sostegno delle scàndole –
- 3. correnti – 4. trave di colmo – 5. puntoni della capriata – 6. monaco sagomato

COPERTURE: LAMIERA ZINCATA

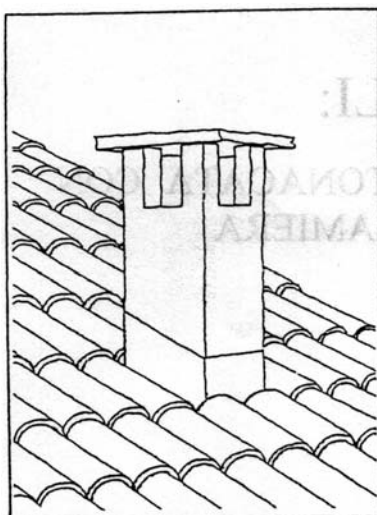


La lamiera zincata rende il manto estremamente esile: essa dovrebbe essere possibilmente naturale ed ondulata, priva di vernici (lucide o opache) e senza grecature. I fogli di lamiera posti su di un tavolato e chiodati allo stesso, vengono invece spesso uniti l'un l'altro tramite un sistema di piegatura.



Copertura il lamiera zincata.

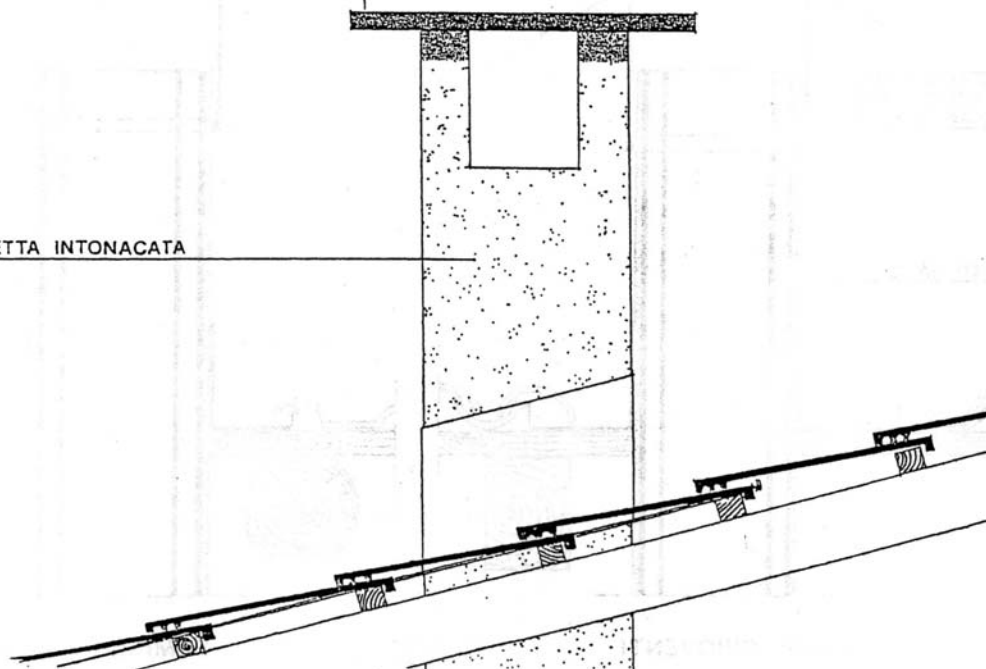
COMIGNOLI: TORRETTA CON CAPPELLO IN LASTRA DI PIETRA O DI REFRATTARIO



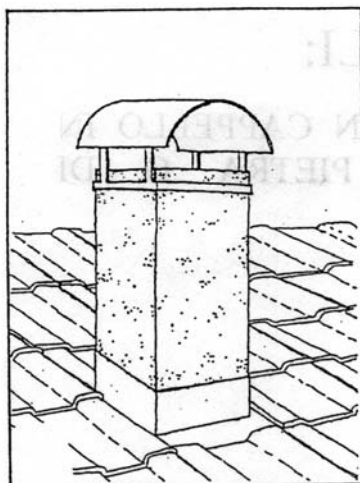
Comignolo costruito in blocchi di pietra o refrattario bianco. Di forma prevalentemente rettangolare, le sue dimensioni sono variabili. La copertura è composta da una lastra di pietra o refrattario, semplicemente appoggiata sulla torretta.

CAPPELLO IN LASTRA DI PORFIDO

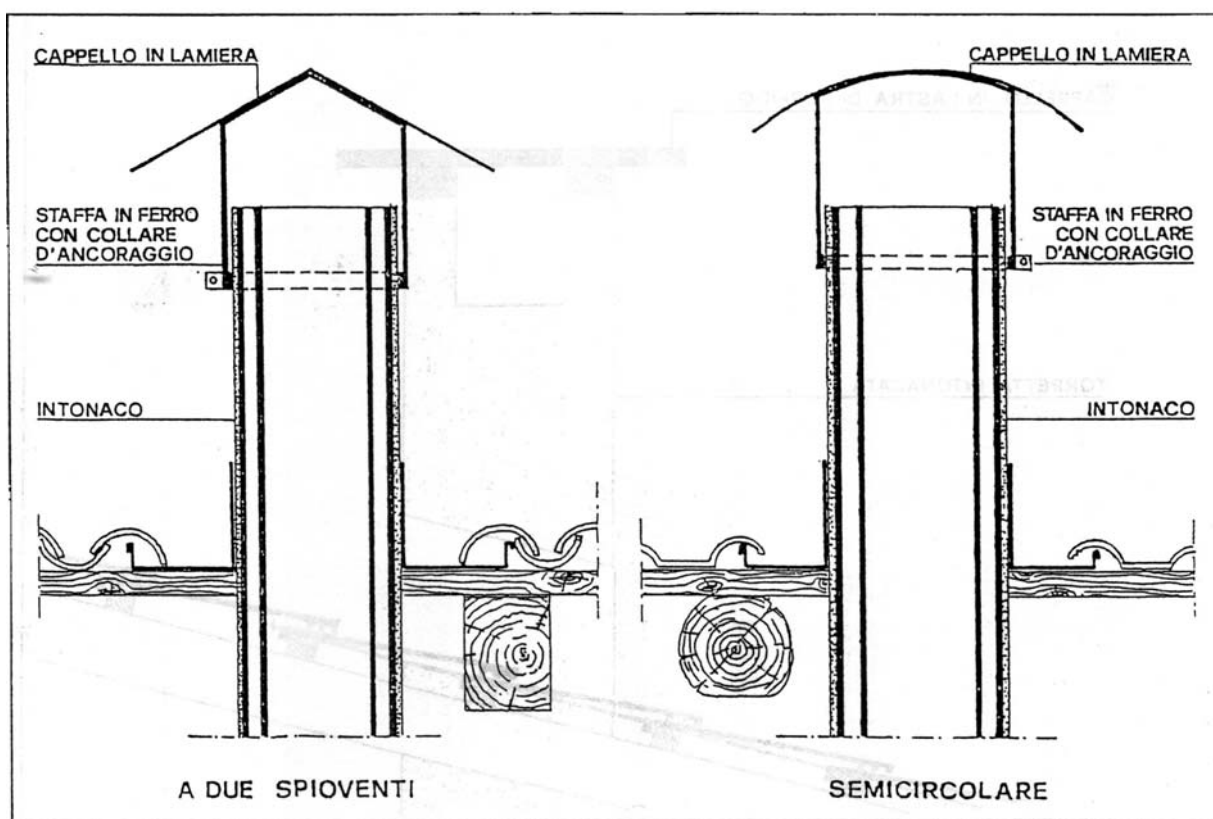
TORRETTA INTONACATA



COMIGNOLI: TORRETTA INTONACATA CON CAPPELLO IN LAMIERA



Comignolo in muratura intonacata al grezzo. La sezione della torretta è prevalentemente rettangolare di dimensioni variabili. La copertura è costituita da una lamiera sagomata a due spioventi oppure a forma semicircolare ancorata alla torretta tramite collare in ferro.

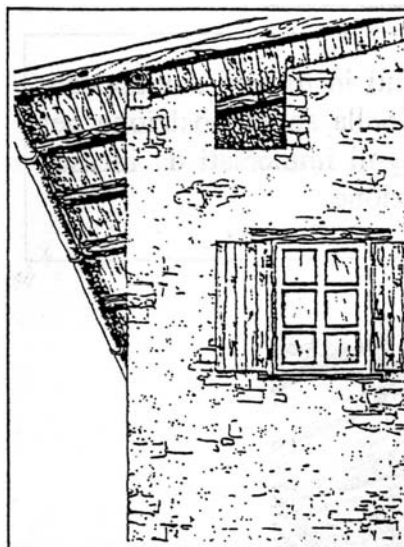


FACCIAE: SASSI IN VISTA



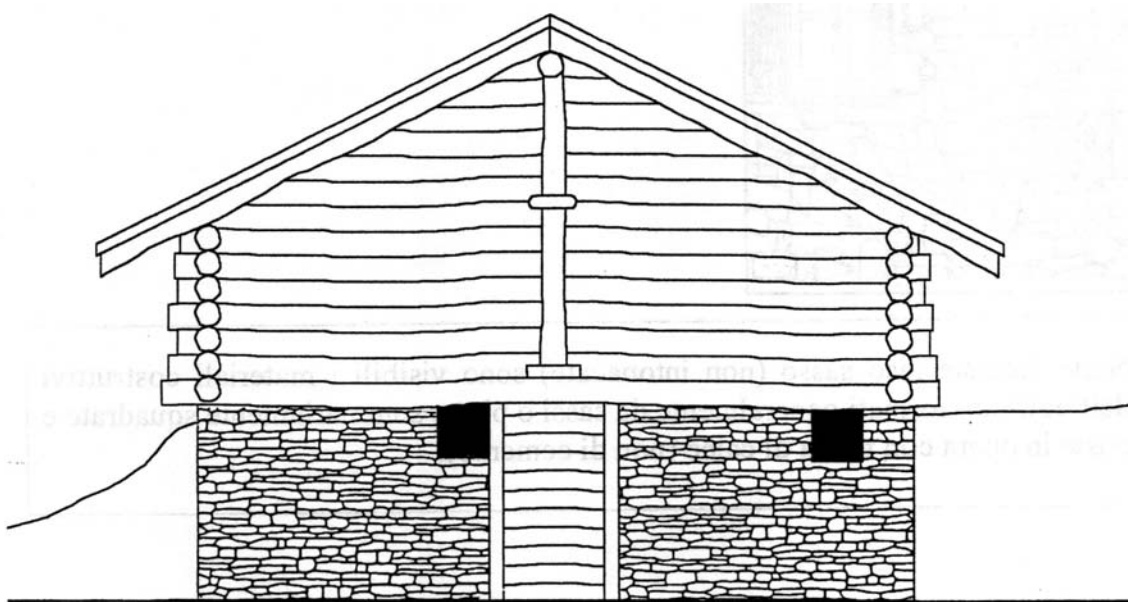
Nelle facciate raso sasso (non intonacate) sono visibili i materiali costruttivi dell'edificio, formati generalmente da sassi o pietre sommariamente squadrate e poste in opera con malta di calce (non di cemento).

FACCIAE: INTONACO GREZZO



Le murature perimetrali dell'edificio sono intonacate con malta di calce coprente (non di cemento) data al grezzo o semplicemente a cazzuola.

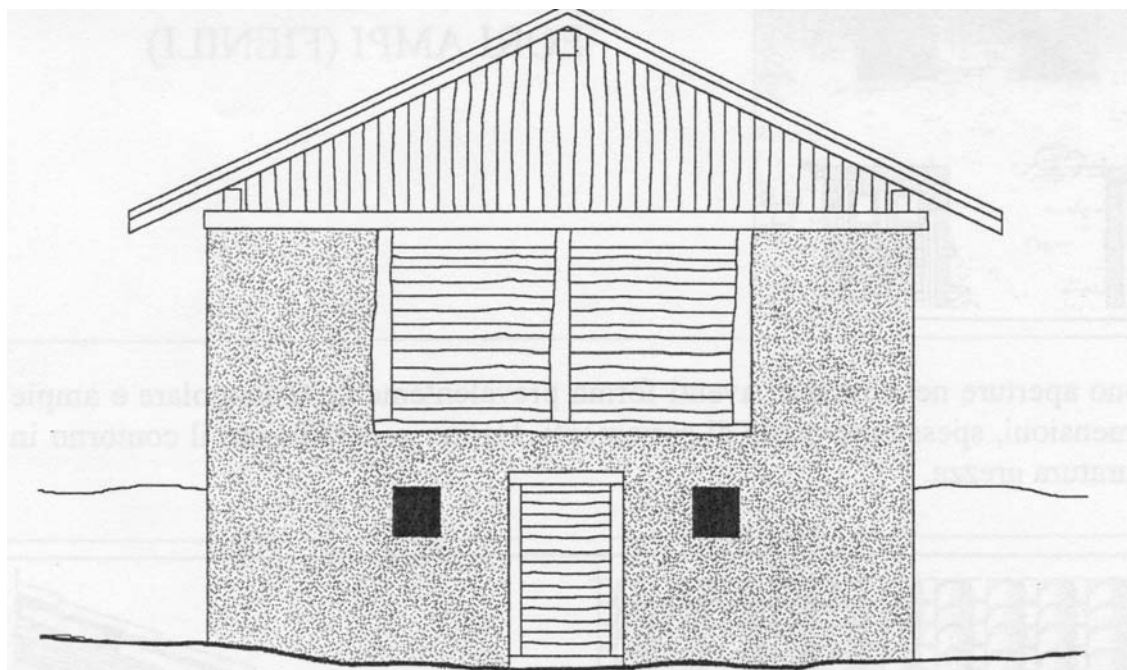
SISTEMA COSTRUTTIVO CON STRUTTURA A “BLOCKBAU” SU BASAMENTO IN PIETRA



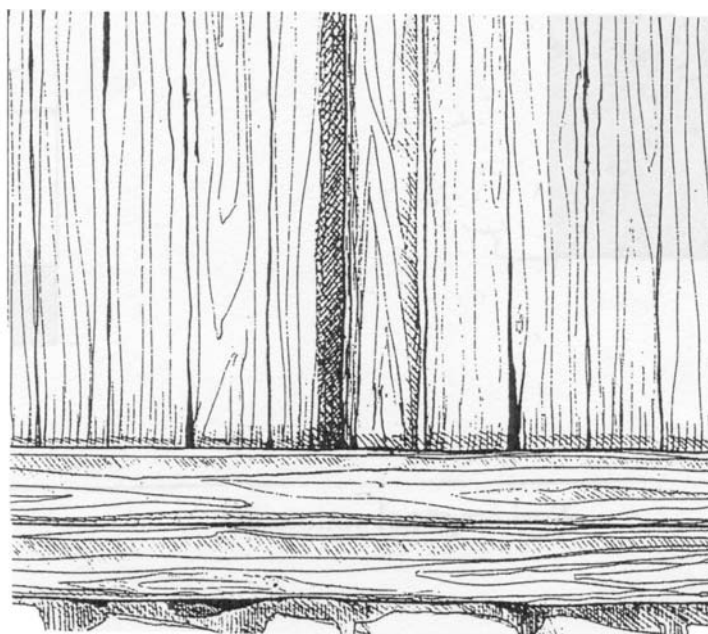
La struttura a “blockbau” è costituita da setti portanti in tronche sovrapposti, con code e teste che si invertono alternativamente nella sovrapposizione per mantenere l’orizzontalità degli allineamenti, con angoli immersi da incastri sagomati che conferiscono grande solidità alla costruzione.



SISTEMA COSTRUTTIVO IN MURATURA CON STRUTTURA A TELAIO E RIVESTIMENTO IN TAVOLE



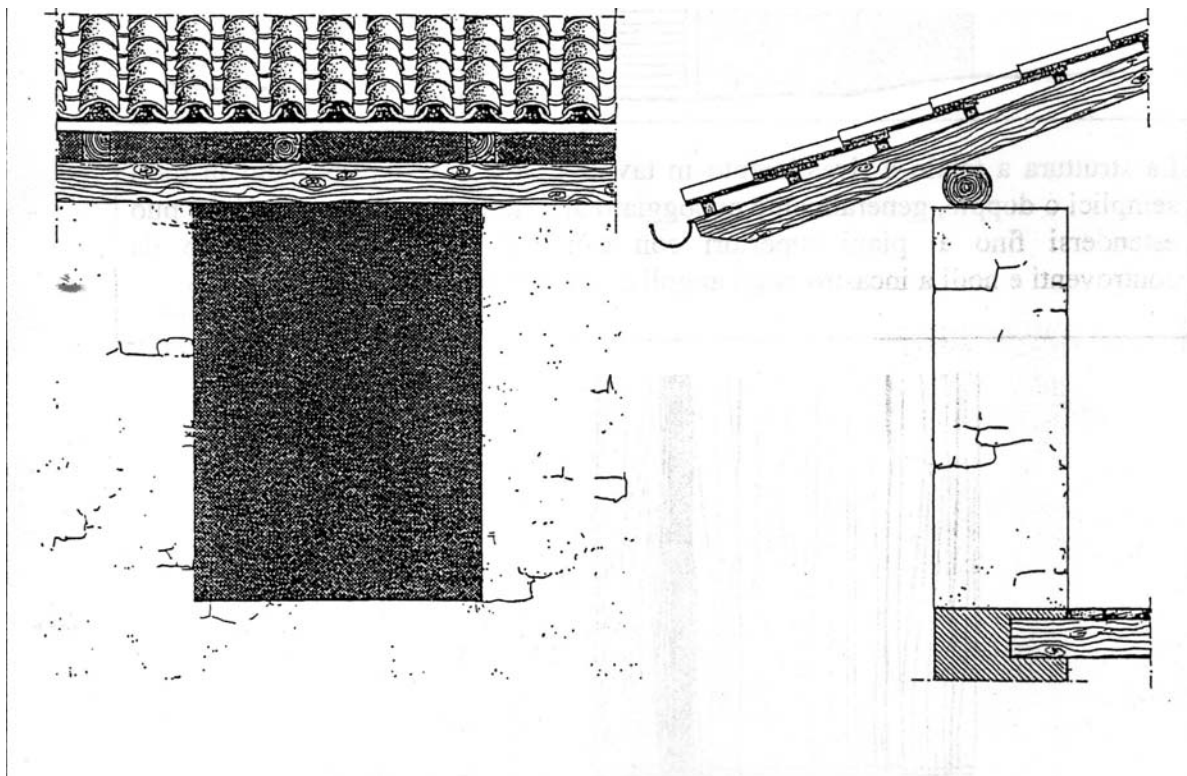
La struttura a telaio e rivestimento in tavole è costituita da un telaio in travi semplice o doppie, generalmente appoggiato al basamento in muratura (che può estendersi fino ai piani superiori con cantonali rastremati), irrigidito da controventi e nodi a incastro negli angoli e rivestito in tavole di larice.



APERTURE NEL SOTTOTETTO: FORI AMPI (FIENILI)

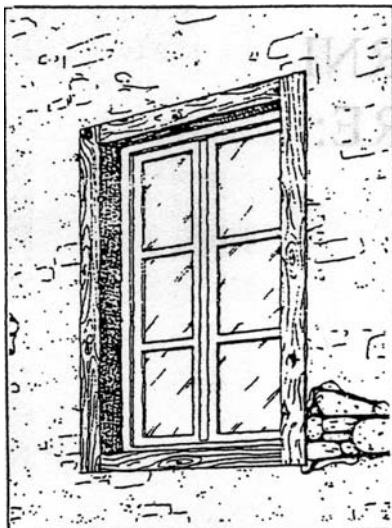


Sono aperture nei sottotetti aventi forma prevalentemente rettangolare e ampie dimensioni, spesso provviste di serramenti. Hanno generalmente il contorno in muratura grezza.

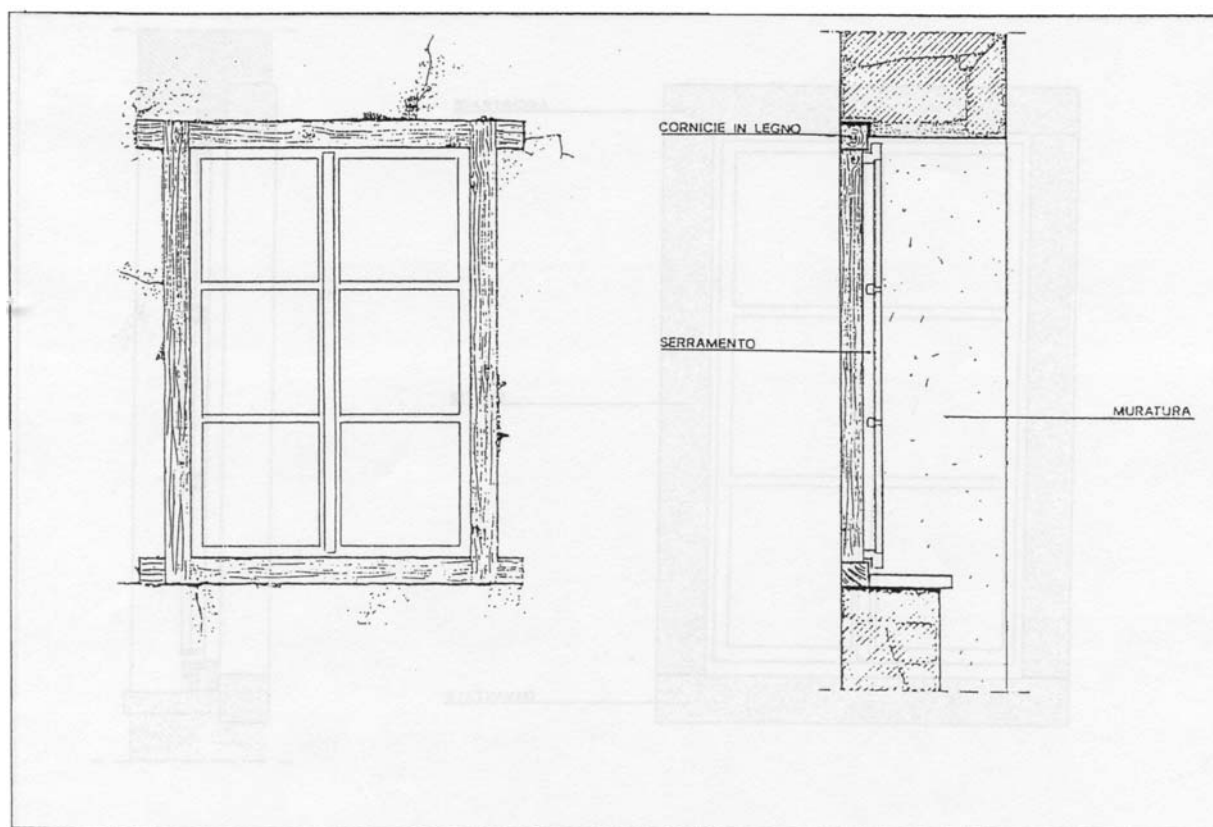


Fori ampi nel sottotetto.

CONTORNI FINESTRE: IN LEGNO

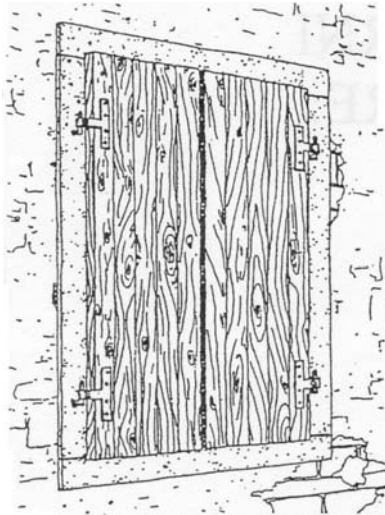


Contorno al foro finestra costituito da un telaio totalmente in legno grezzo, generalmente non levigato né verniciato.

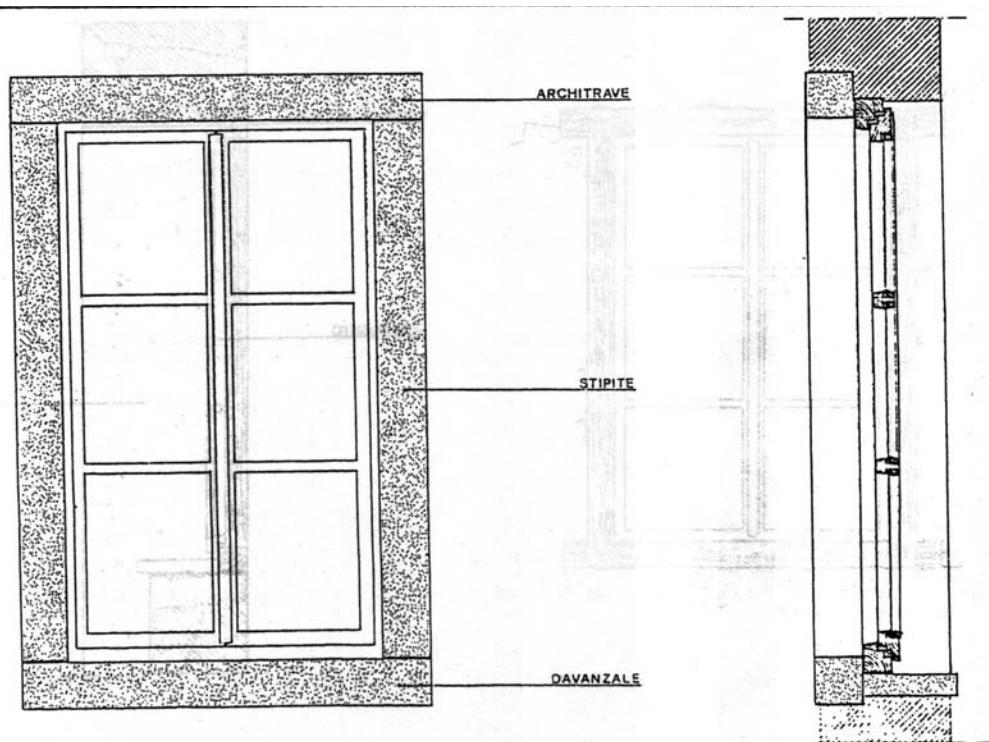


Contorni finestre in legno.

CONTORNI FINESTRE: IN PIETRA

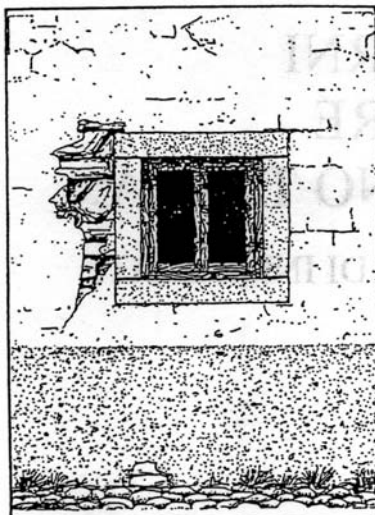


Contorno al foro finestra in pietra; non presenta alcuna particolare sagomatura o lavorazione.

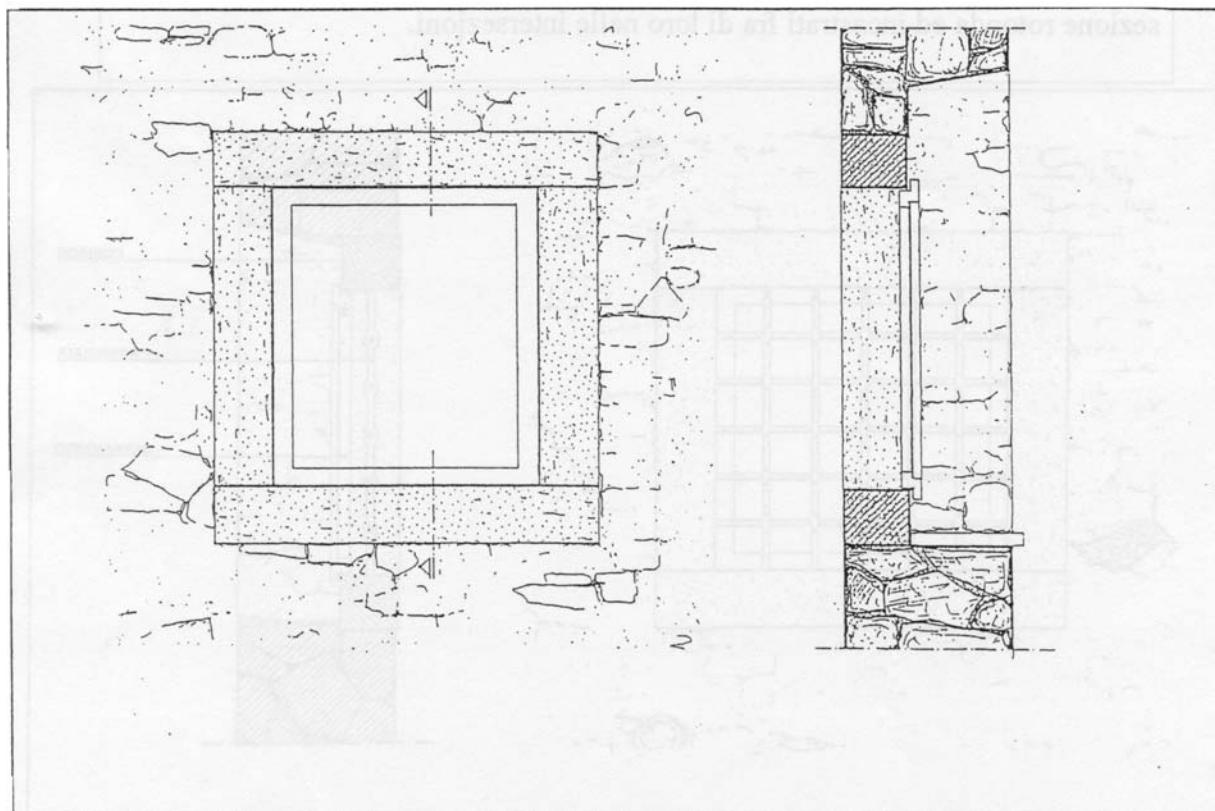


Contorni finestre in pietra.

CONTORNI FINESTRE AL PIANO TERRA: IN PIETRA

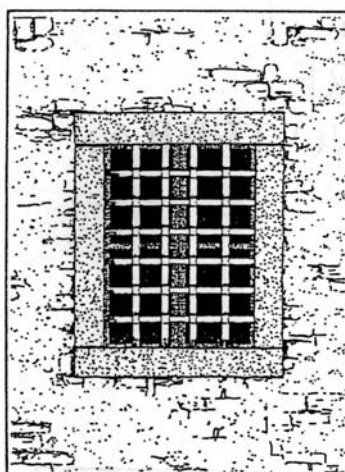


Foro di forma prevalentemente quadrata con contorno in pietra grezza.

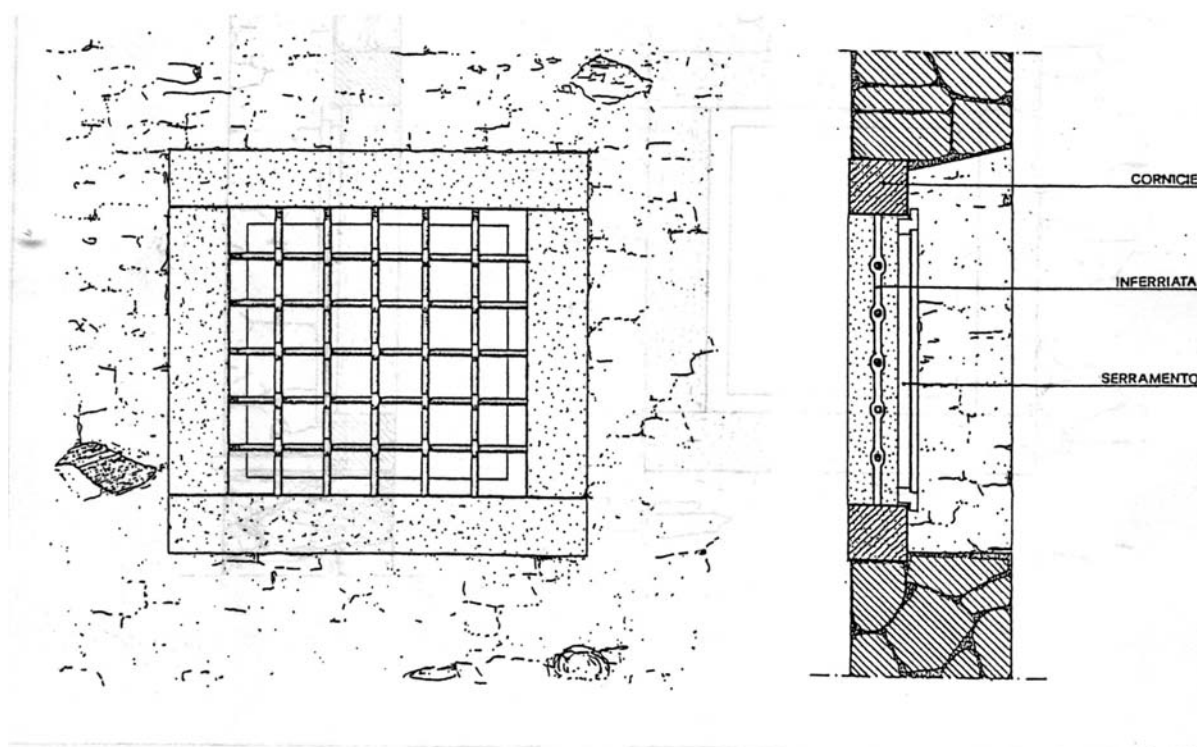


Contorni finestre al piano terra in pietra.

CONTORNI FINESTRE AL PIANO TERRA: PRESENZA DI INFERRIATE

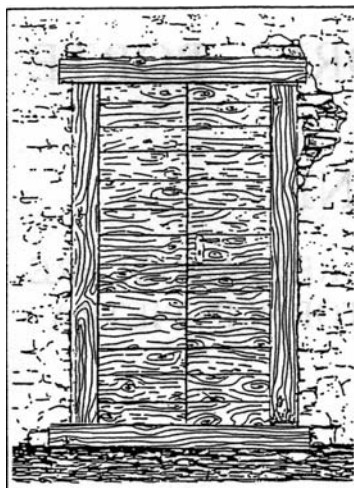


I fori al piano terra spesso sono provvisti di inferriate che, ancorate nella muratura o nella pietra, sono costituite semplicemente da ferri battuti a mano di sezione rotonda ed incastrati fra di loro nelle intersezioni.

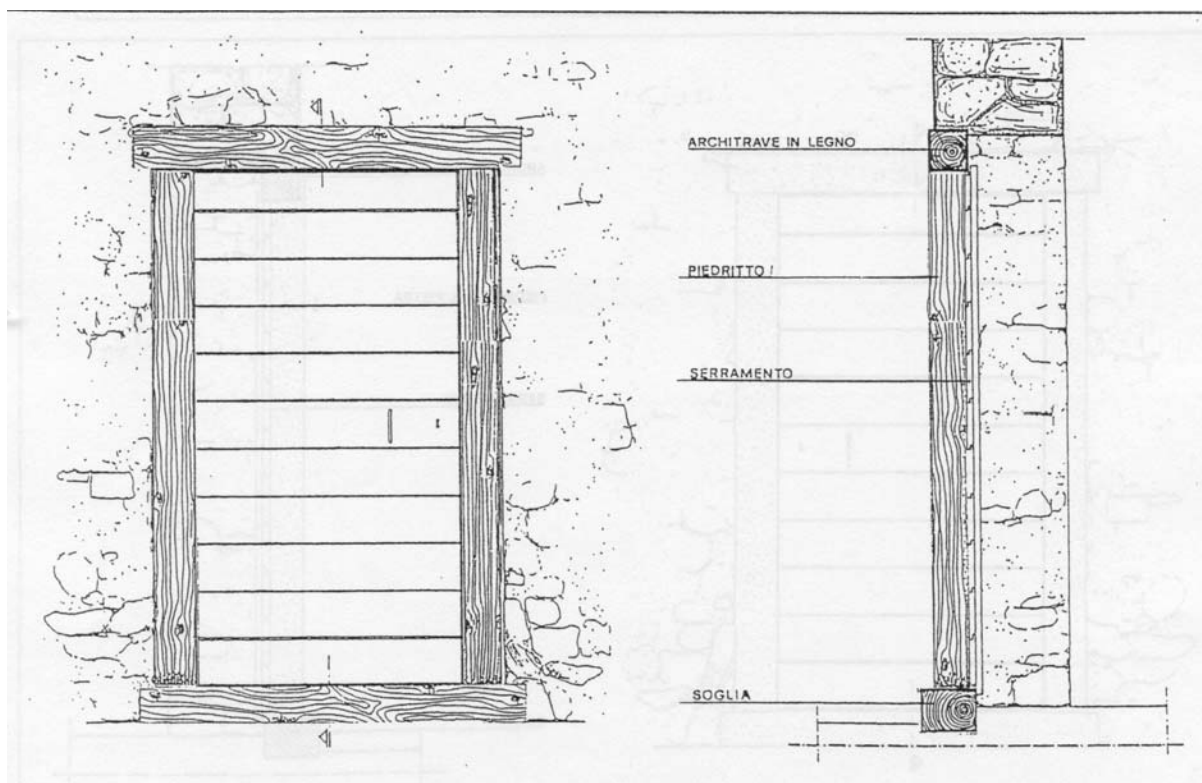


Contorni finestre al piano terra con presenza di inferriate.

CONTORNI PORTE E PORTONI: FORMA RETTANGOLARE CON CONTORNI IN LEGNO

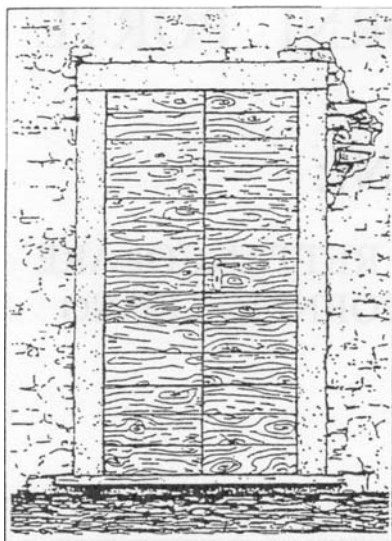


Foro d'accesso di forma rettangolare e contorno costituiti da un telaio totalmente in legno grezzo non levigato.

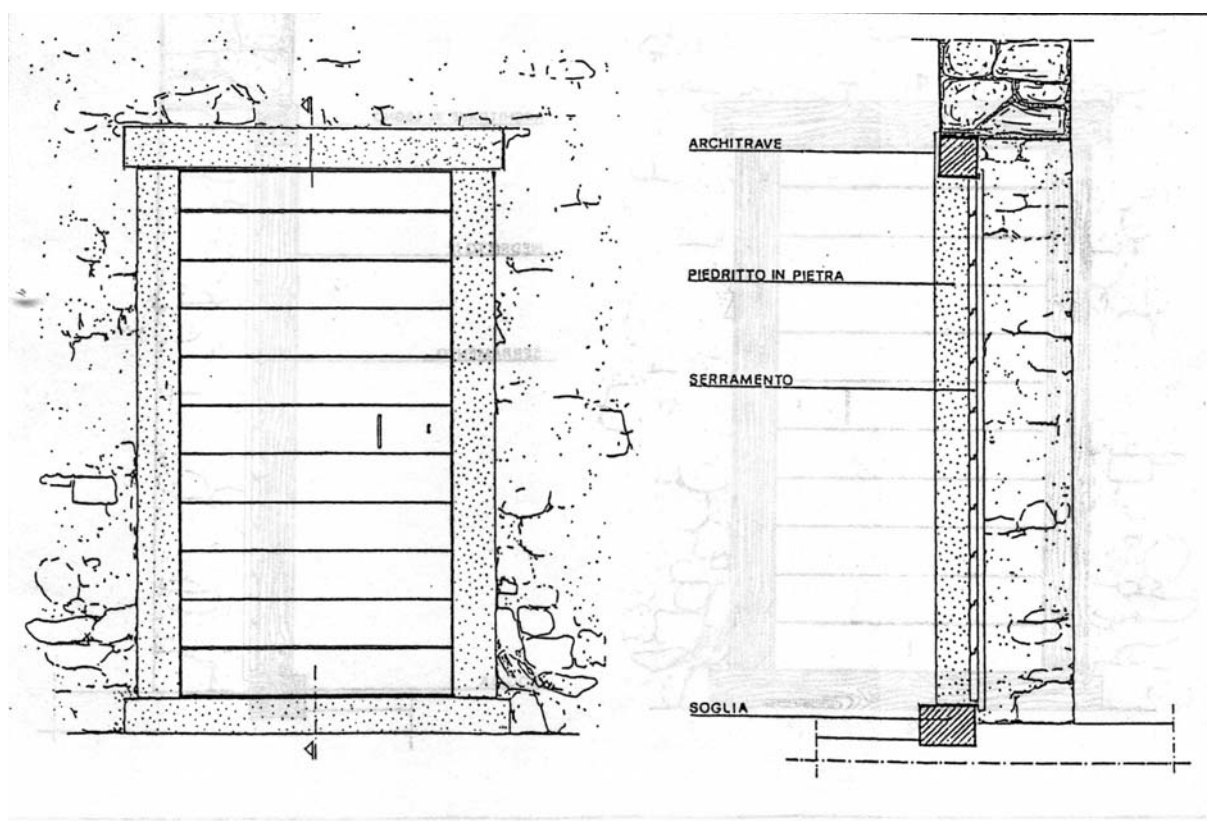


Forma rettangolare con contorni in legno.

CONTORNI PORTE E PORTONI: FORMA RETTANGOLARE CON CONTORNI IN PIETRA

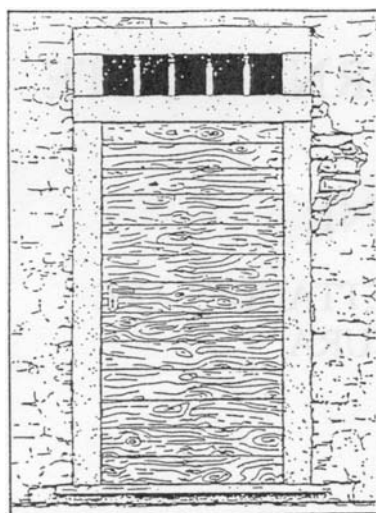


Foro d'accesso di forma rettangolare e contorno in pietra grezza, sito prevalentemente al piano terra.

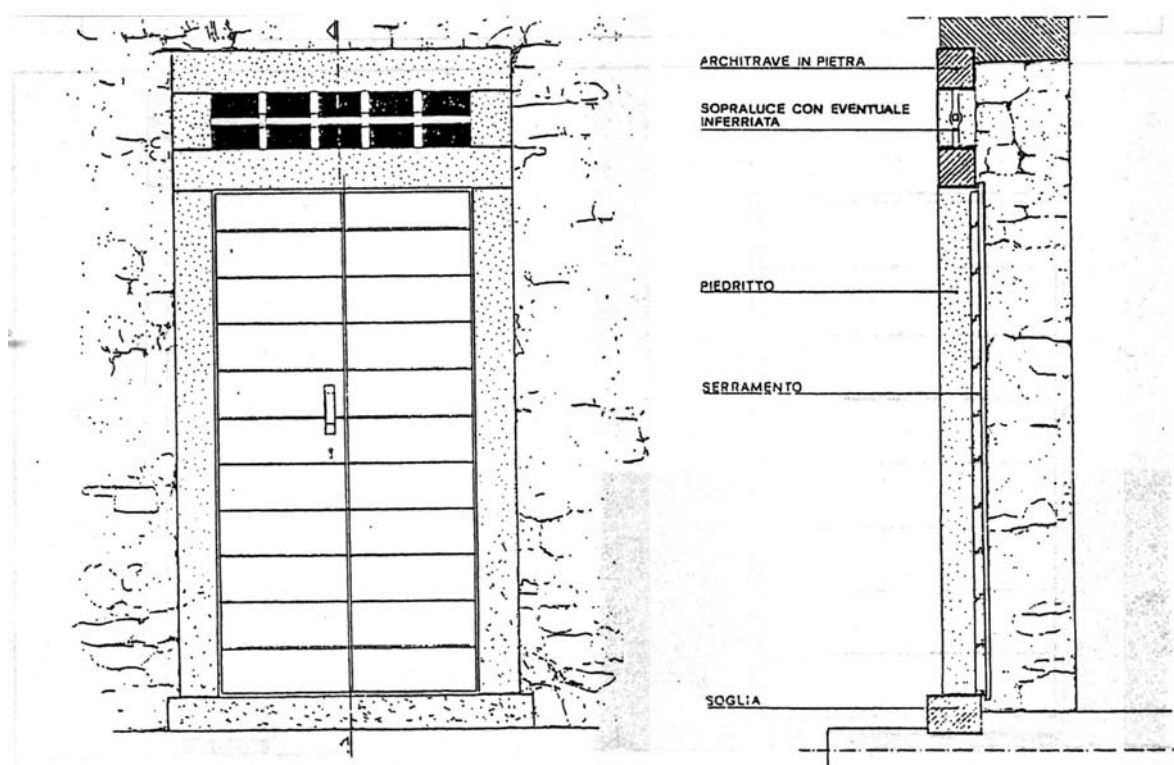


Forma rettangolare con contorni in pietra.

CONTORNI PORTE E PORTONI: FORMA RETTANGOLARE IN PIETRA CON SOPRALUCE

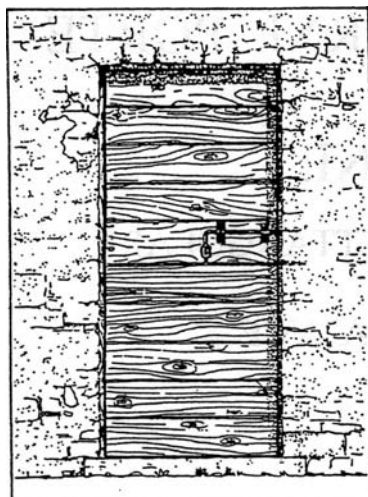


Foro d'accesso di forma rettangolare con sopraluce e contorni in pietra grezza.

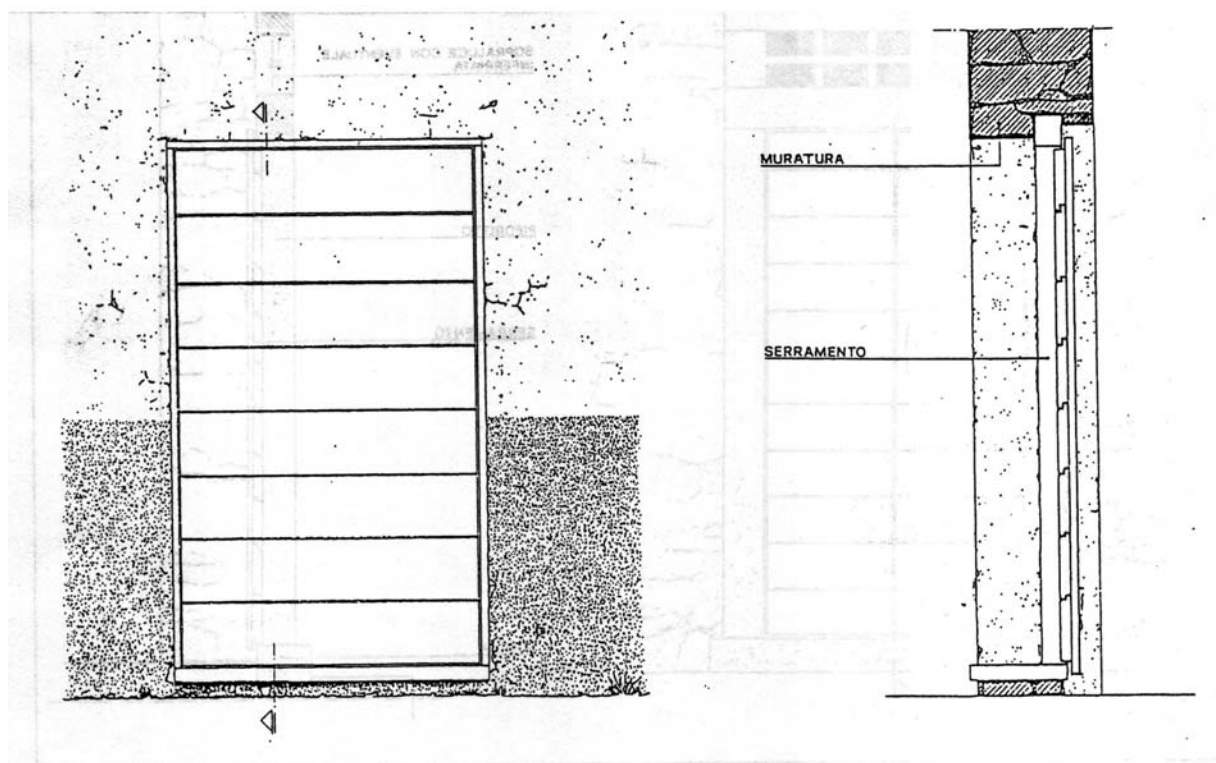


Forma rettangolare con sopraluce e contorni in pietra.

CONTORNI PORTE E PORTONI: FORMA RETTANGOLARE IN MURATURA

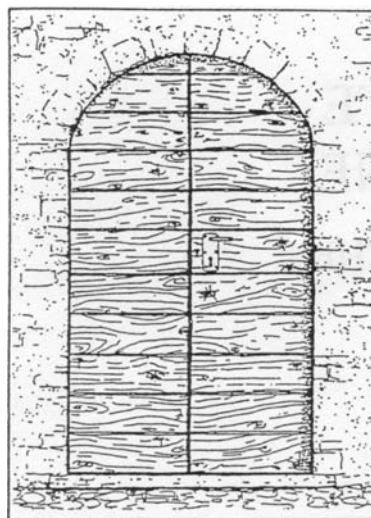


Questo foro di forma rettangolare ha il contorno in muratura in sassi a vista o intonacato al grezzo.

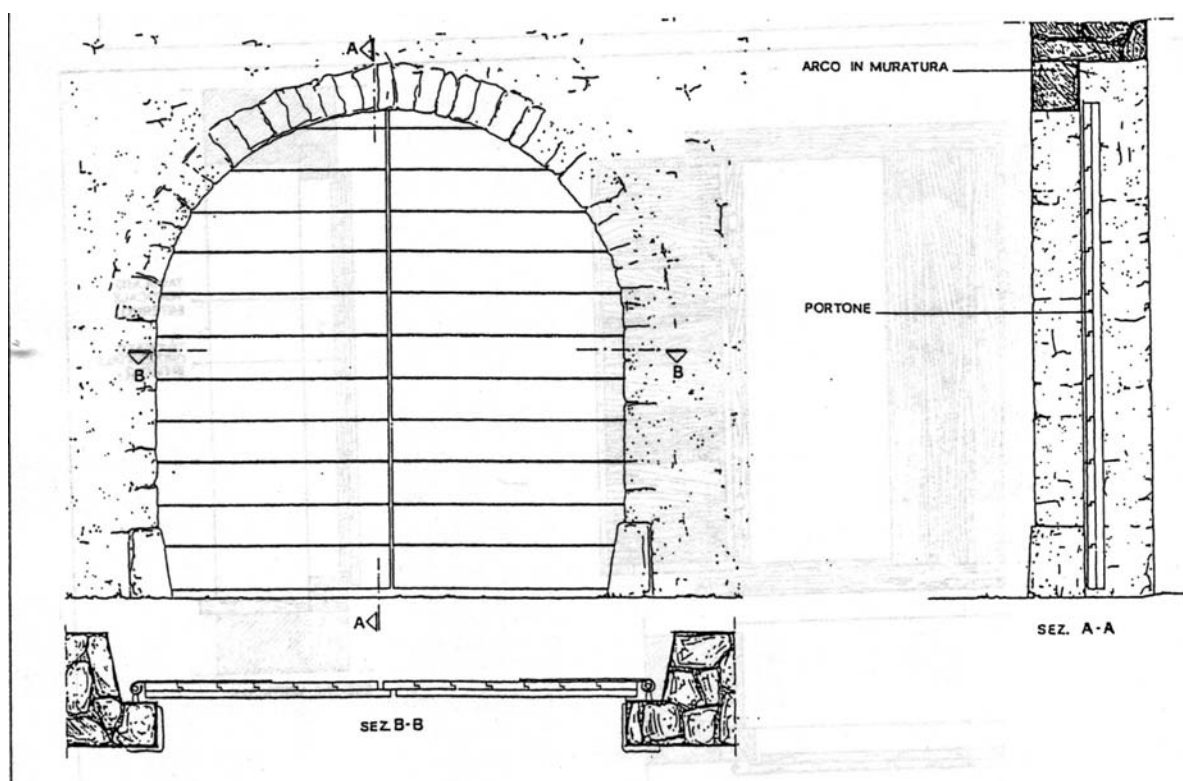


Contorni porte e portoni a forma rettangolare in muratura.

CONTORNI PORTE E PORTONI: FORMA D'ARCO IN MURATURA

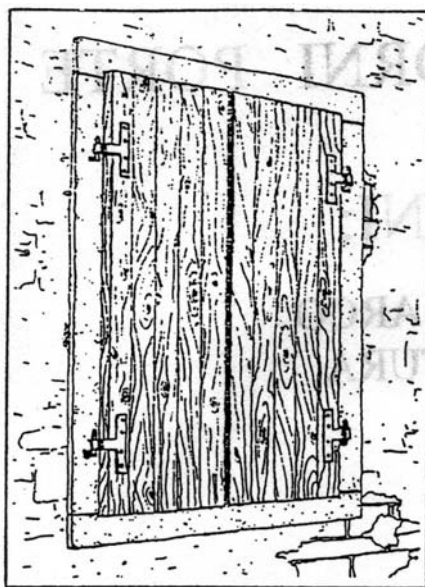


Questo foro di forma ad arco ha il contorno in muratura in sassi a vista o intonacato al grezzo con malta di calce.

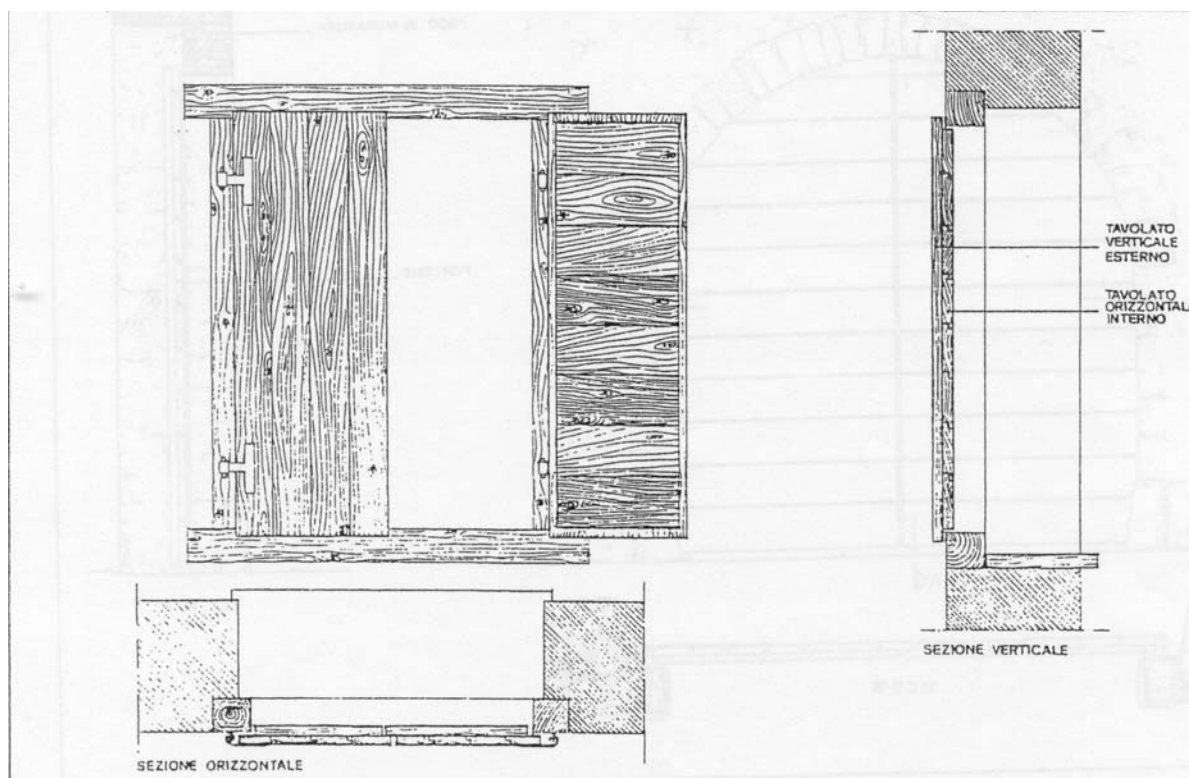


Contorni porte e portoni a forma d'arco in muratura.

IMPOSTE ESTERNE: ANTE CIECHE

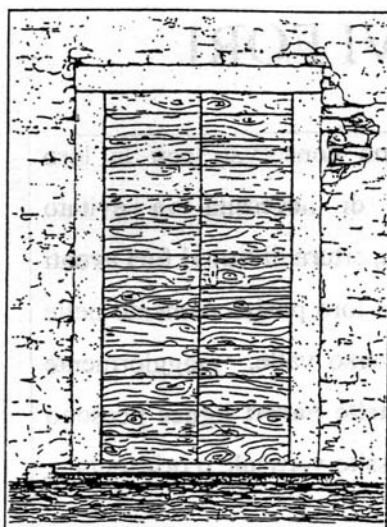


Imposta oscurante esterna costituita da due tavole in legno grezzo poste in due sensi opposti e chiodate fra di loro in modo che nella parte esterna le tavole appaiano verticali.

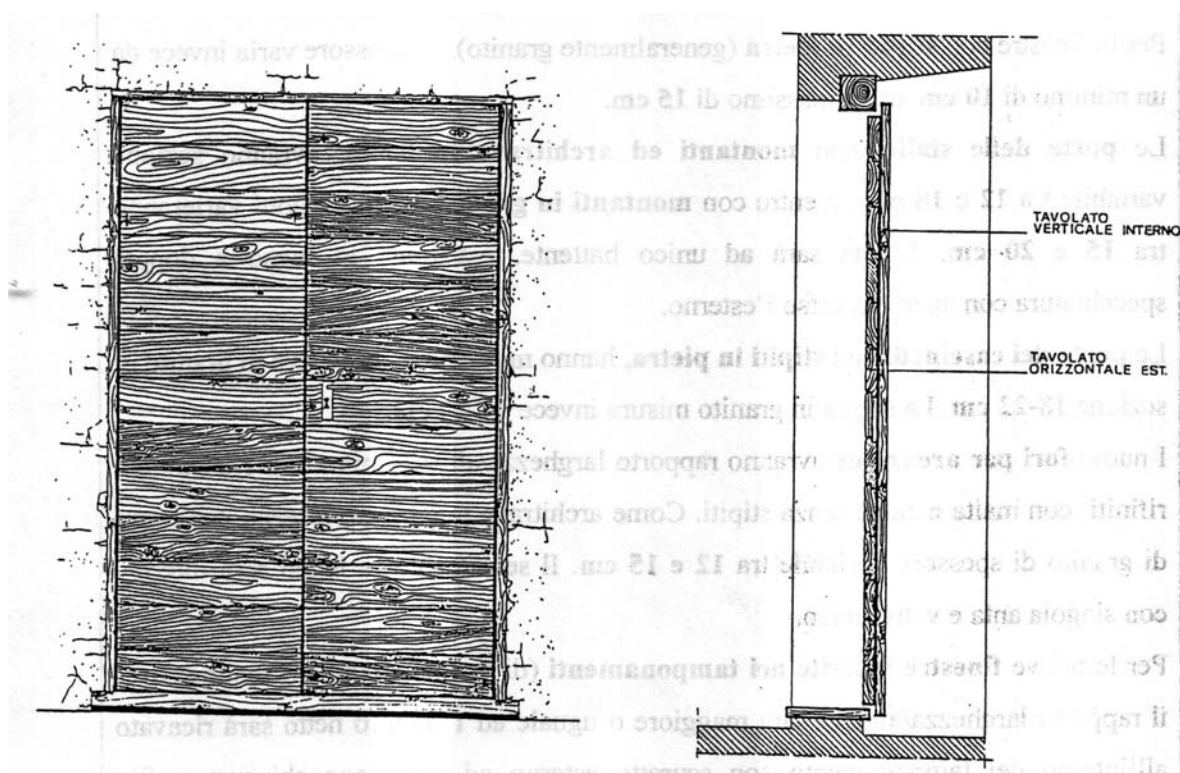


Imposte esterne con ante cieche.

PORTE E PORTONI D'INGRESSO: CON ASSITO ORIZZONTALE



Porta d'ingresso ad una o due ante in legno naturale, con assito posto in senso orizzontale.



Portone rettangolare con assito orizzontale.

APERTURA DI NUOVI FORI

I **fori tradizionali esistenti** sui fronti principali vanno conservati con la loro posizione, forma, dimensione e materiali. In caso di necessità va evitato l'ampliamento dei fori tradizionali esistenti a favore dell'apertura di **nuovi fori** aventi forme, dimensioni e materiali tradizionali, privilegiando il loro posizionamento nelle **facciate laterali o posteriori** piuttosto che nel fronte verso valle, maggiormente esposto alle visuali panoramiche. Eventuali **nuovi fori nelle pareti lignee** possono essere realizzati con la sostituzione di moduli lignei (es. assito verticale o orizzontale, travi a incastro) anziché con l' inserimento di vani finestra.

Per quanto riguarda le dimensioni degli **stipiti in legno** (generalmente di larice o abete) delle piccole **finestre** situate a piano terra, di forma quadrata o rettangolare, lo spessore varia da un minimo di **6 cm** ad un massimo di **12 cm**.

Le aperture avranno un rapporto larghezza/altezza maggiore o uguale a 1.

Per le finestre con **stipiti in pietra** (generalmente granito), lo spessore varia invece da un minimo di **10 cm** ad un massimo di **15 cm**.

Le **porte delle stalle**, con **montanti ed architrave in legno**, avranno sezione variabile tra **12 e 18 cm.**, mentre con **montanti in granito** le dimensioni varieranno tra **15 e 20 cm**. L' anta sarà ad unico battente, realizzata in legno a doppia specchiatura con apertura verso l' esterno.

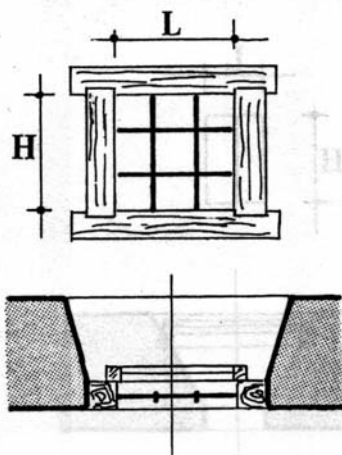
Le **porte dei cascine** con **stipiti in pietra**, hanno montanti e architrave in granito di sezione **18-22 cm**. La soglia in granito misura invece **14-20 cm**.

I nuovi **fori per areazione** avranno rapporto larghezza/altezza minore di 1 e saranno rifiniti con malta e calce senza stipiti. Come architrave può essere inserita una lastra di granito di spessore variabile tra **12 e 15 cm**. Il serramento in legno sarà interno, con singola anta e vetro unico.

Per le nuove **finestre inserite nei tamponamenti** (di forma quadrata o rettangolare) il rapporto larghezza/altezza sarà maggiore o uguale ad 1. Il foro netto sarà ricavato all'interno del tamponamento con scurello esterno ad ante (con chiusura a filo esterno).

APERTURA DI NUOVI FORI

FINESTRA CON STIPITI IN LEGNO

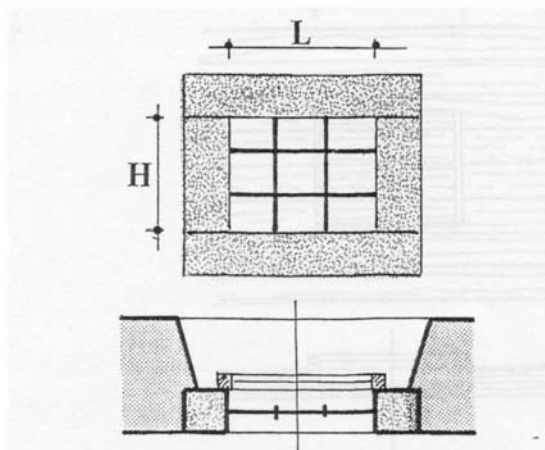


Forma quadrata o rettangolare con rapporto larghezza/altezza (misure nette del foro escluso il telaio fisso) maggiore o uguale a 1.

Serramento interno in legno con singola anta e vetro unico.

Stipiti in legno di larice o abete di spessore variabile 6-12 cm.

FINESTRA CON STIPITI IN PIETRA



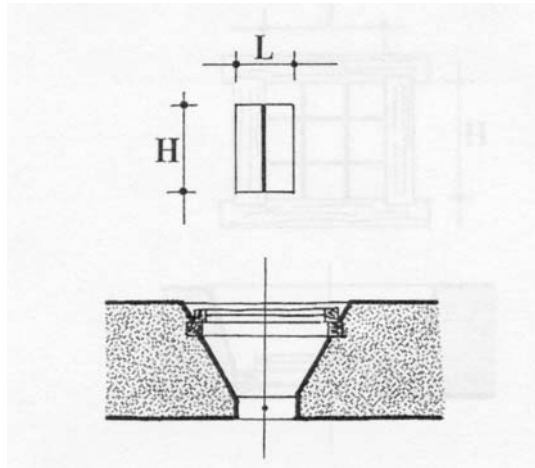
Forma quadrata o rettangolare con rapporto larghezza/altezza (misure nette del foro escluso il telaio fisso) maggiore o uguale a 1.

Serramento interno in legno con singola anta e vetro unico.

Stipiti in granito di spessore variabile 10-15 cm.

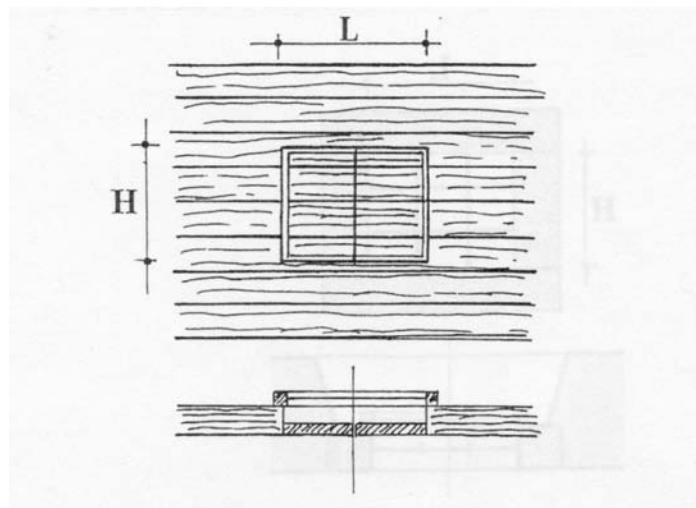
APERTURA DI NUOVI FORI

FERITOIA PER AREAZIONE



Forma rettangolare con rapporto larghezza/altezza
(misure nette del foro escluso il telaio fisso) minore di 1.
Serramento interno in legno con singola anta e vetro unico.
Foro rifinito con malta e calce senza stipiti, architrave in granito.

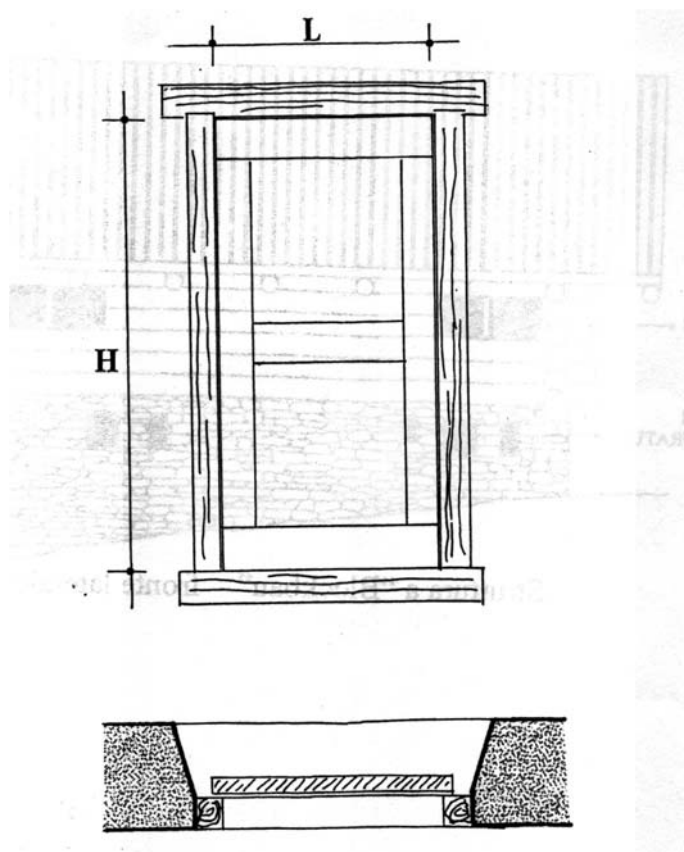
FINESTRA INSERITA NEI TAMPONAMENTI



Forma quadrata o rettangolare con rapporto larghezza/altezza:
misure nette del foro escluso il telaio fisso) maggiore o uguale a 1.
Serramento interno in legno con singola anta e vetro unico.
Foro netto ricavato all'interno del tamponamento
con scuretto esterno ad ante con chiusura a filo esterno.

APERTURA DI NUOVI FORI

PORTA STALLA SINGOLA



Porta con montanti ed architrave in legno (sezione 12-18 cm) o in pietra (sezione 15-20 cm.).

Soglia in legno o pietra di sezione 18-20 cm.

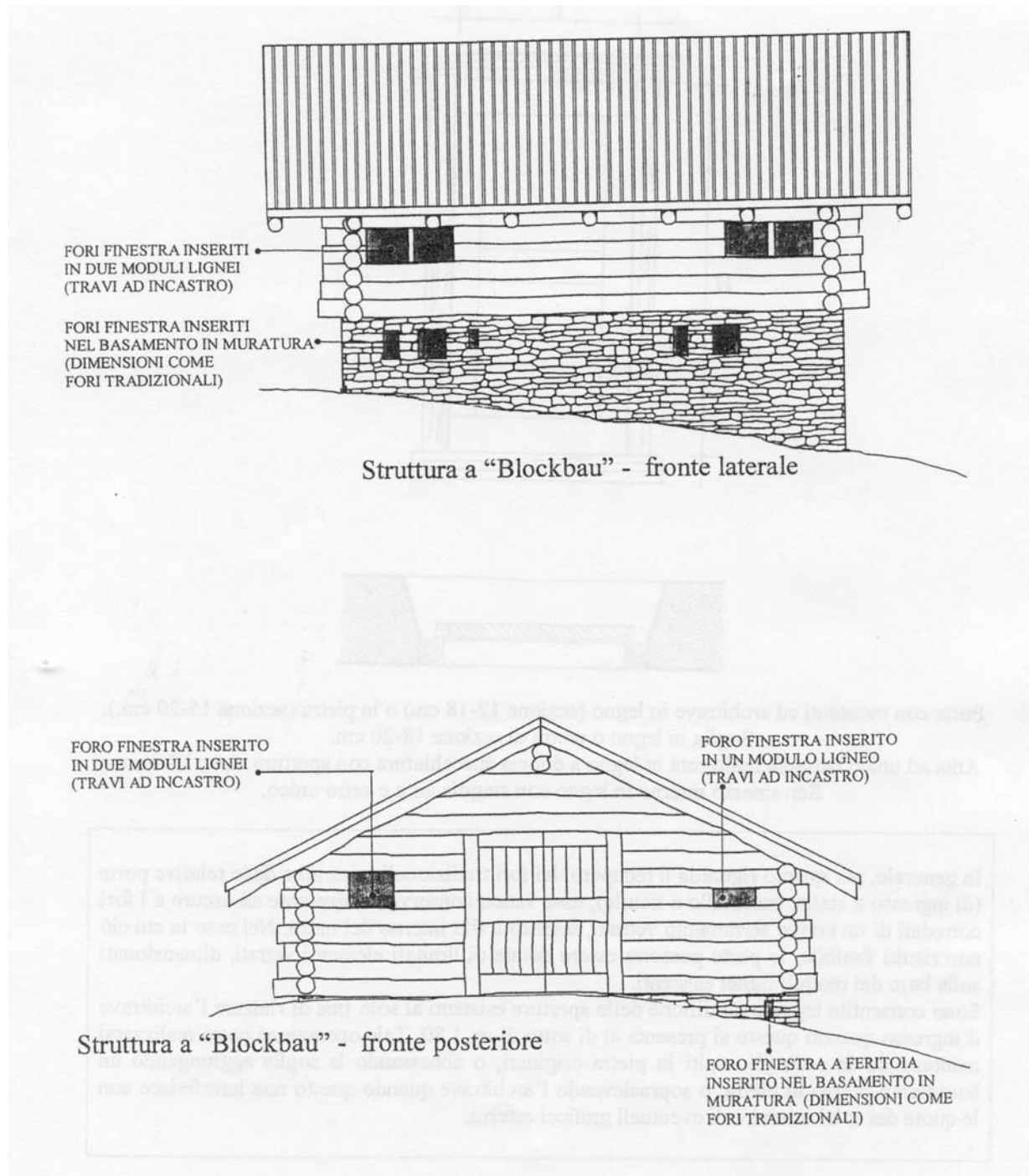
Anta ad unico battente realizzata in legno a doppia specchiatura con apertura verso l'interno.

Serramento interno in legno con singola anta e vetro unico.

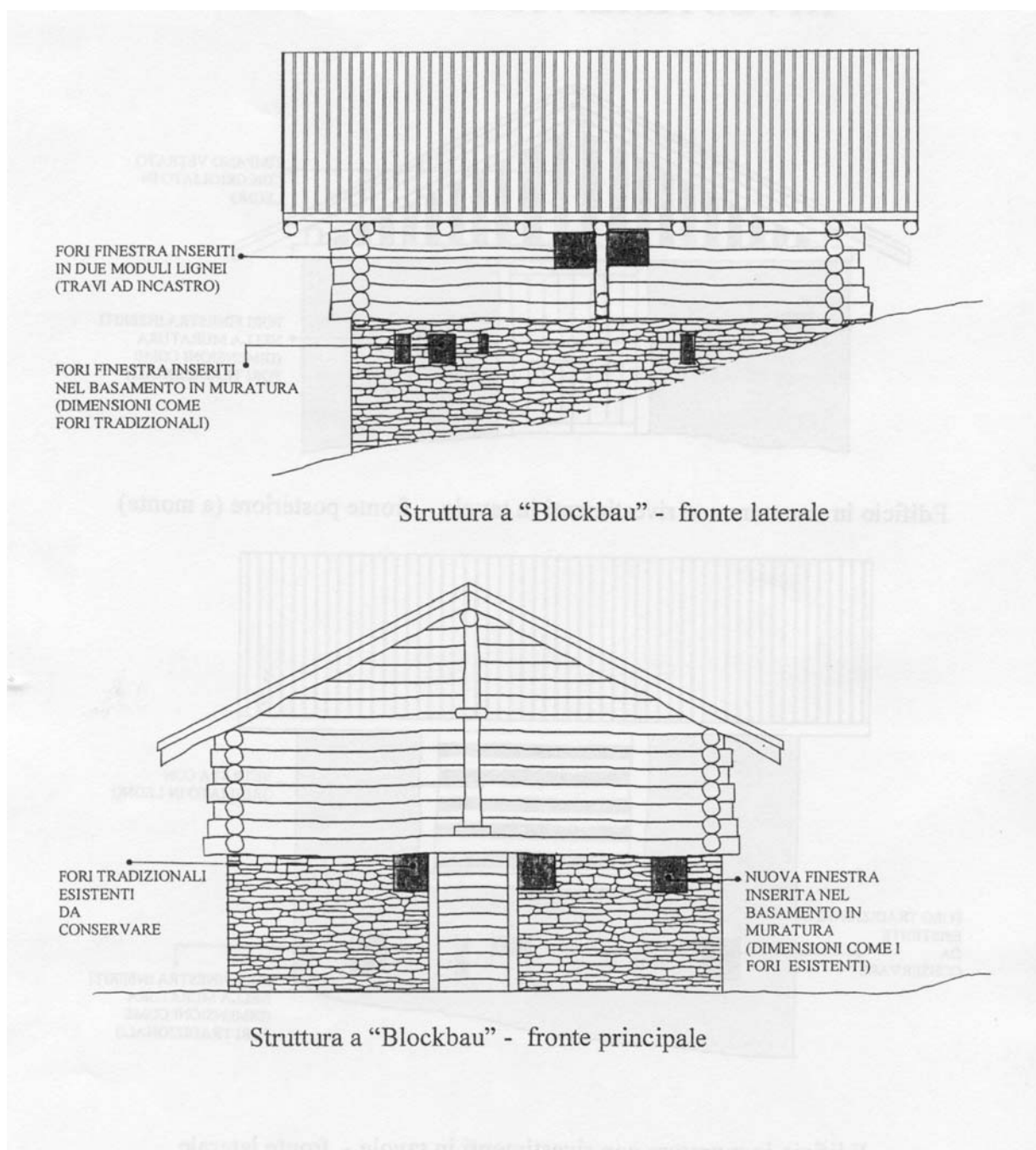
In generale, per quanto riguarda il recupero dei fori tradizionali esistenti e delle relative porte (di ingresso a stalla, cascine, fienile), esse vanno conservate come ante ad oscuro e i fori corredati da un nuovo serramento vetrato, inserito a filo interno del muro. Nel caso in cui ciò non risulti fattibile, le porte possono essere dotate di limitati elementi vetrati, dimensionati sulla base dei moduli lignei esistenti.

Sono consentite leggere modifiche delle aperture esistenti al solo fine di rialzare l'architrave d'ingresso quando questo si presta al di sotto di m. 1,80. Tale operazione potrà realizzarsi mantenendo in sede gli stipiti in pietra originali, o abbassando la soglia aggiungendo un basamento nuovo in pietra, o sopraelevando l'architrave quando questo non interferisce con le quote dei solai interni e di eventuali graticci esterni.

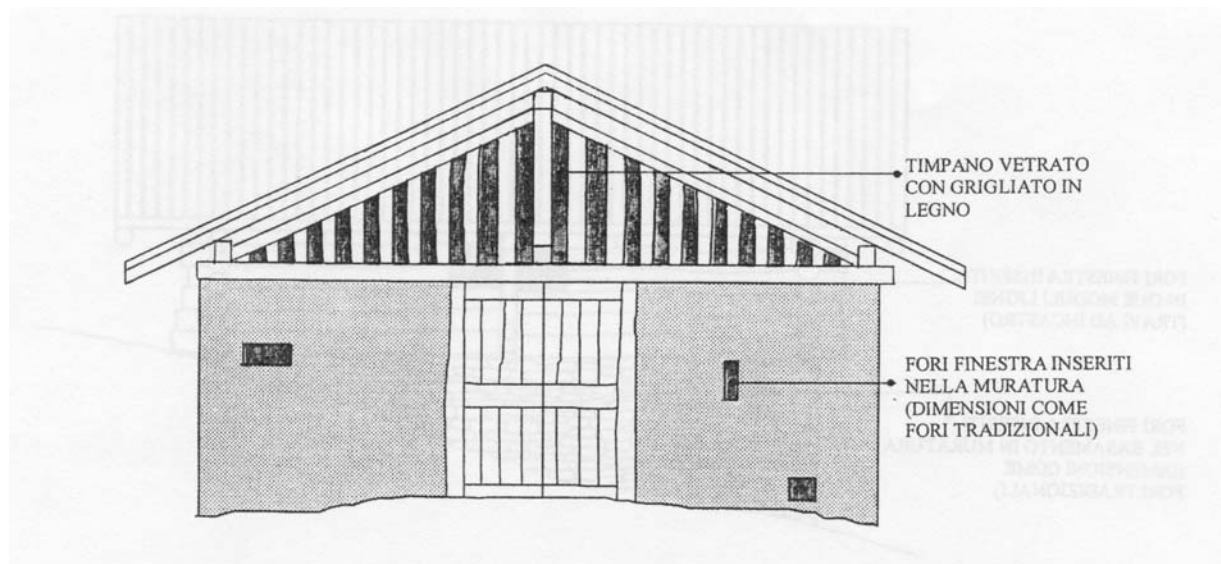
ESEMPI DI APERTURA DI NUOVI FORI NEGLI EDIFICI CON TIPOLOGIA A BLOCKBAU



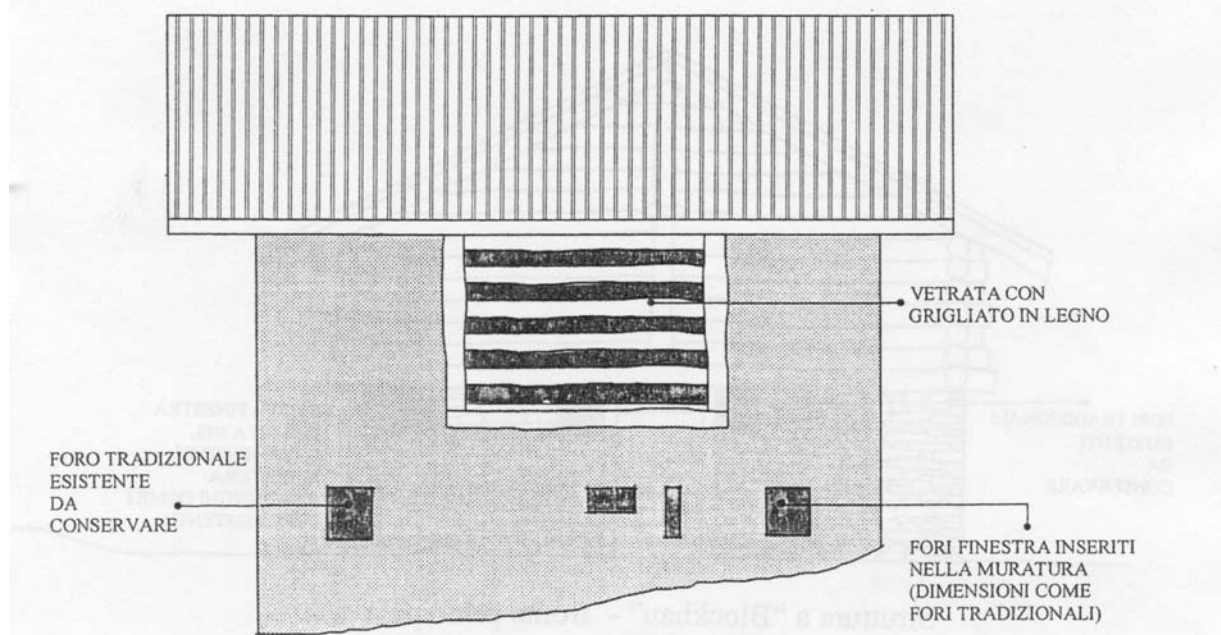
ESEMPI DI APERTURA DI NUOVI FORI NEGLI EDIFICI CON TIPOLOGIA A BLOCKBAU



ESEMPI DI APERTURA DI NUOVI FORI NEGLI EDIFICI IN MURATURA CON RIVESTIMENTI IN TAVOLE

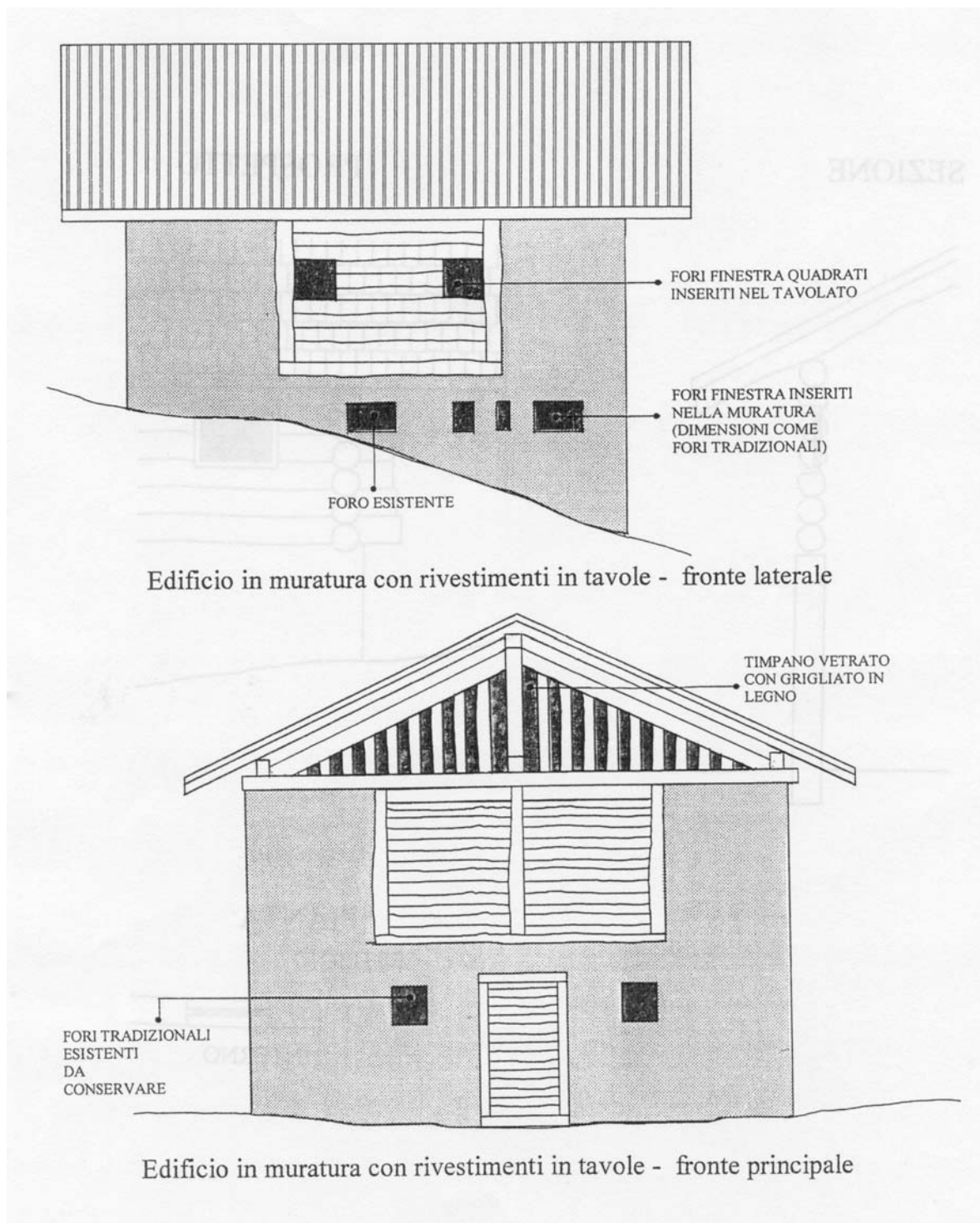


Edificio in muratura con rivestimenti in tavole - fronte posteriore (a monte)



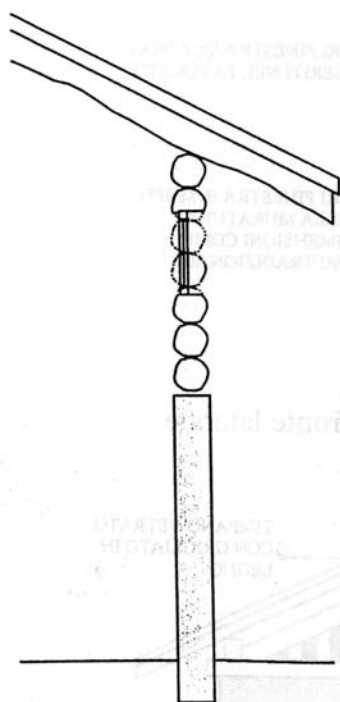
Edificio in muratura con rivestimenti in tavole - fronte laterale

ESEMPI DI APERTURA DI NUOVI FORI NEGLI EDIFICI IN MURATURE CON RIVESTIMENTI IN TAVOLE

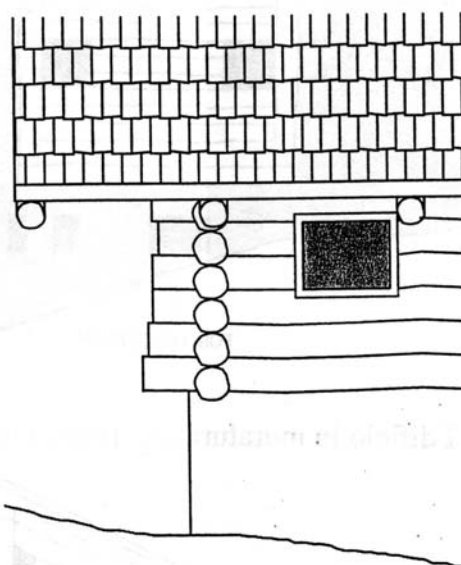


SCHEMA INSERIMENTO NUOVI FORI NEI TRONCHI AD INCASTRO (BLOCKBAU)

SEZIONE



PROSPETTO



PIANTA

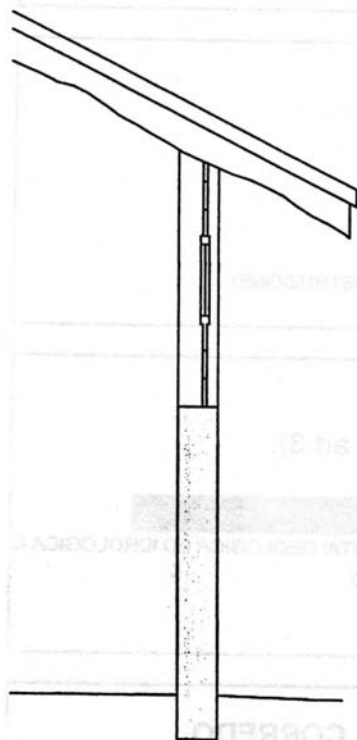
ESTERNO



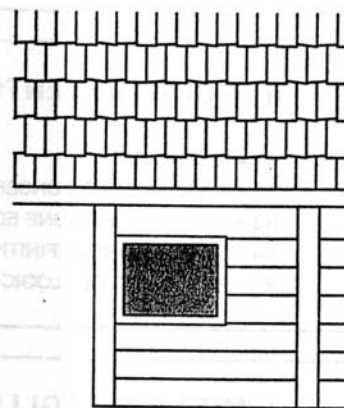
INTERNO

SCHEMA INSERIMENTO NUOVI FORI NEI TAMPONAMENTI LIGNEI

SEZIONE



PROSPETTO



PIANTA

ESTERNO



INTERNO



COMUNE DI PELUGO

Provincia Autonoma di Trento

SCHEMA TIPOLOGICO

DI

VOLUME ACCESSORIO

+++++

VOLUMI ACCESSORI PER ZONE EXTRAURBANE

Fienili, copricovoni, roccoli di caccia, tettoie per il ricovero della legna e degli animali, piccoli manufatti per il ricovero dei pastori, con tecniche e materiali essenziali, testimoni di un'architettura povera e spontanea, hanno consentito alle popolazioni locali un presidio del territorio e rivestito un ruolo fondamentale nella "costruzione" del paesaggio rurale e di montagna.

Nell'ambito della stesura del Piano Regolatore Generale del Comune di Pelugo si intende ora contribuire, per quanto possibile, alla manutenzione e conservazione del territorio, prevedendo la possibilità di realizzare piccoli manufatti al servizio degli edifici adibiti ad abitazione a carattere temporaneo non permanente individuando uno schema tipologico ideale per volumi accessori per le zone extraurbane e di montagna.

Tali piccoli volumi accessori potranno dunque essere realizzati alle seguenti condizioni:

- Vi sia nelle immediate vicinanze un edificio già utilizzato o già autorizzato ad abitazione a carattere temporaneo non permanente;
- Che il volume accessorio sia direttamente funzionale all'edificio principale;
- Siano realizzati interamente con materiali locali tradizionali quali il legname e con le seguenti caratteristiche:
 1. Basamento interno in calcestruzzo o pietra del posto;
 2. Vano unico senza solaio e/o tramezze;
 3. Superficie coperta massima metri quadrati sei;
 4. Altezza massima (misurata a metà falda) di ml. 2.30 \ all'intradosso dell'assito;
 5. Tetto a due falde privo di pacchetto di coibentazione;
 6. Pendenza delle falde di copertura 45%;
 7. Sporgenza delle gronde massimo cm. 55;
 8. Volume massimo metri cubi quattordici;
 9. Manto di copertura in lamiera testa di moro o scandole di legno.

